

# Sermidiana

## il mensile di Sermide dal 1981

• Euro 1,8 •

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it  
 • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena)  
 • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C. C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

Amministrative 2002

### QUANTI ASSESSORI SERVONO ?

Si va alle urne per le Amministrative il prossimo 26 Maggio. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri. Il test elettorale vedrà coinvolti quasi 10 milioni di italiani. Il voto interesserà 9 Province e 875 Comuni, tra i quali 7 mantovani.

Anche a Sermide sono iniziate le riunioni dei partiti, dei gruppi, delle coalizioni e di chi si ritiene pronto per presentare un programma e dei candidati per chiedere quella delega ai cittadini e quel mandato che questa volta durerà 5 anni, fino al 2007.

Le grandi manovre quindi sono iniziate, anche se un po' in sordina. I partiti locali, che hanno riscosso i maggiori consensi nelle ultime tornate elettorali, promuovono incontri per cercare - nei due schieramenti di centrodestra e di centrosinistra - una soluzione il più unitaria possibile.

Il centrosinistra - che governa Sermide da parecchie legislature - ha iniziato a fare un consuntivo della sua attività amministrativa trascorsa, per trovare gli spunti programmatici e politici per un rilancio delle forze che compongono la coalizione. Al centrosinistra pare non manchino i candidati alla carica di Sindaco; abbondano pure, i cosiddetti rappresentanti di partito, cioè quelli delle componenti politiche vecchie e nuove, grandi o insignificanti, che rivendicano un posto al sole, magari con la consueta formula della "pari dignità". C'è chi ha ventilato addirittura di portare il numero degli assessori da 4 a 6 per poter accogliere tutte le richieste.

Nel centrodestra le cose si fanno più complicate. Prima di tutto perché si parte da risultati elettorali svantaggiosi, anche se le ultime vittorie politiche in campo nazionale hanno dato fiato ai partiti che compongono questa coalizione. Ma la Lega, per esempio a livello provinciale, reclama addirittura un'autonomia e un diritto a sostenere da sola le prossime battaglie elettorali; inoltre il candidato della prima ora Alberto Rossi ha rinunciato alla candidatura propositagli dal centrodestra; poi l'estrema destra, come nella scorsa tornata elettorale, ha deciso di correre da sola con Claudio Negrini a guidare il FIL (Fasci Italiani del Lavoro); e anche Benso Bertolaso pensa ad una Lista Civica: "Un gruppo non legato alle liste, bensì alle teste".

In tutto questo, sia da una parte che dall'altra, c'è molto tatticismo. Alcuni soggetti cercano di alzare la voce per rivendicare una leadership che molto spesso si rivela priva di un significativo consenso alle spalle e che coincide, poco più, con la stessa persona; altri minacciano di presentare liste autonome solo per ottenere una visibilità maggiore nella coalizione o l'assicurazione di un posto in una eventuale Giunta; altri marpioni aspettano dietro le quinte che le prime buriane si plachino per "mettersi a disposizione", nel caso in cui non si trovi il candidato a Sindaco ideale. Comunque pochi pensano a qualche cosa che vada oltre il proprio piccolissimo orticello, la miopia regna sovrana. Mentre molti cercano egoisticamente "ad metar al porc a l'ora", si perde di vista l'opportunità di pensare, di organizzare, di realizzare un progetto più valido per Sermide.

E, suavia, almeno con qualche faccia nuova!

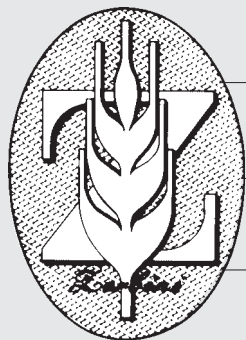
La partita è aperta, la campagna elettorale pure: aspettiamo che si apra il sipario della politica sermidese per ufficializzare candidati e intenzioni programmatiche.

Luigi Lui

#### CAMPAGNA ABBONAMENTI 2002

Euro 18 - Lire 35.000

c.c.p. 10992469 oppure presso Studio Dall'Oca



VIA CAVICCHINI, 6  
SERMIDE  
TEL. 0386-62540

PIAZZA LIBERTA' 90  
CASTELMASSA  
TEL. 0425-81446

VIA FRATTINI 63  
LEGNAGO  
TEL. 0442-26172

VIA MATTEOTTI 236  
POGGIO RUSCO  
TEL. 0386/733111

PRODOTTI DA FORNO

### ABBATTUTA LA PRIMA CIMINIERA DELLA CENTRALE DI OSTIGLIA

Con i suoi 120 m. di altezza è stata fino al 1972, quando fu affiancata dalle più alte sorelle, la più elevata costruzione della provincia di Mantova.

I lavori di costruzione furono avviati nell'estate del 1966 e conclusi un anno dopo, e la ciminiera, con la sua vistosa colorazione biancorossa, diventò da subito un punto di riferimento nel paesaggio del basso Mantovano.

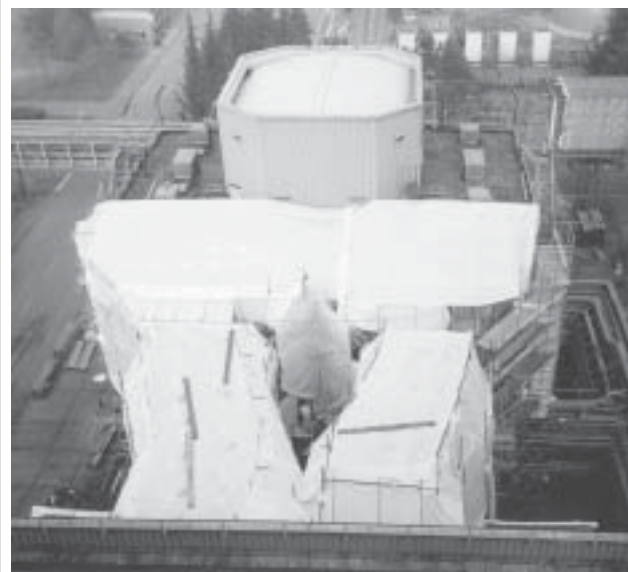
Sentinella silenziosa di un mondo in fase di rapida trasformazione è stata testimone e simbolo, in positivo e in negativo, di quanto la centrale di Ostiglia ha rappresentato per il territorio circostante: un elemento di stabilità economica con i suoi 300 e più addetti molti dei quali residenti nel comune o nelle zone immediatamente limitrofe, una ricaduta positiva sul territorio con i periodici lavori di manutenzione, ma anche una presenza inquietante, dal punto di vista ambientale, collocata com'era praticamente all'interno del centro abitato.

La trasformazione dell'impianto in ciclo combinato ha reso superflua la sua funzione. Per cui già dalla scorsa estate si sono avviati i lavori di demolizione affidati ad una ditta di Bergamo specializzata in tale tipo di attività. Sono stati rimossi prima i rivestimenti refrattari interni che, venendo a contatto con i fumi, risultavano inquinanti e pertanto da portare ad una discarica di rifiuti pericolosi, poi è stata la volta della struttura portante esterna in cemento armata demolita con un'attrezzatura in grado di disgregare il calcestruzzo. Il tronco di base, per un'altezza di circa 50 m. è stato fatto cadere intero, risultando più sicura una demolizione eseguita a terra.

Finiva così, lunedì 12 novembre alle ore 12:55, con un tonfo sordo in mezzo ad un'alta nube di polvere, una testimonianza della nostra storia recente.



#### PROCEDONO I LAVORI ALL'INTERNO DELLA CENTRALE DI SERMIDE



Il freddo polare che ci ha accompagnato per questo insolito avvio d'inverno non ha bloccato i lavori di trasformazione dell'impianto avviati lo scorso mese di ottobre.

La foto illustra una fase dei lavori di rimozione degli isolamenti termici: nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti normative sulla sicurezza dei lavoratori, le strutture vengono preventivamente rivestite con teli di plastica che hanno la funzione di impedire la dispersione nell'ambiente di polveri o residui di coibentazione.

Comune di Sermide  
Istituto Comprensivo  
Statale di Sermide  
Progetto Giovani  
Spazio Genitori



Prosegue il ciclo di incontri rivolto ai genitori dei ragazzi adolescenti all'interno del Progetto Giovani dei Comuni di Sermide, Felonica, e Carbonara Po. Gli incontri, finalizzati ad affrontare le tematiche della relazione genitori/figli nel momento della crescita, quest'anno cercano di inserirsi nel progetto di educazione interculturale dell'Istituto Comprensivo Statale di Sermide, che si realizzerà nel mese di marzo. Seguendo l'impostazione dei precedenti cicli gli incontri si svolgeranno seguendo modalità di partecipazione attiva dei presenti.

# DIVERSA/MENTE

*Viaggio alla scoperta di...  
Proposta di incontri per genitori ed educatori  
di ragazzi adolescenti*

La proposta: Il percorso di questo ciclo ci porta alla scoperta di nuovi mondi. Cercare di conoscere mondi e persone diverse consente, anche nel rapporto genitori figli, di attivare processi di scambio, di confronto e di rispetto reciproco. Questa iniziativa si affianca al "Viaggio" sul tema dell'intercultura realizzato dagli alunni e dagli insegnanti delle scuole materna, elementare e media. Gli incontri si terranno alle ore 21 presso la Scuola Media di Sermide e sono coordinati dalla Psicologa dott.ssa Ivana Chicconi

## VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI "MODERNE" FORME DI COMUNICAZIONE

**Venerdì 8 febbraio 02 ore 21 - Dott. Davide Galesi (sociologo)**  
"I GIOVANI E INTERNET" Risorse e limiti di una nuova possibilità di comunicazione

**Venerdì 15 febbraio 02 ore 21 - Dott. Paolo Carriolo (psicodrammista)**  
"MANGIARE TANTO, MANGIARE POCO" Viaggio nel nostro rapporto col cibo

Al termine di queste due serate chi intende proseguire il percorso proposto di seguito è pregato di dare il proprio nominativo. L'iscrizione è gratuita

## VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE DIVERSITÀ

Incontri guidati dal dott. **Valter Druetta** (pedagogista)

**Mercoledì 27 febbraio 02 ore 21**  
"Genitori/figli: due mondi a confronto"  
Come eravamo da giovani e come vediamo i giovani d'oggi?  
Come giocavamo? Cosa sognavamo? Cosa abbiamo realizzato?  
A cosa abbiamo rinunciato?

**Giovedì 7 marzo 02 ore 21 - "Quando i figli crescono..."**  
I ruoli nel contesto familiare: obblighi o libere scelte?  
Quali comportamenti riusciamo a "tollerare" e comprendere?  
Quali invece fanno scattare le preoccupazioni, le paure, le nostre difese?

**Mercoledì 13 marzo 02 ore 21**  
"Gli altri: tra diffidenza e luoghi comuni"  
Cosa significa "conoscere" quando si tratta di un'altra cultura?  
Quanti modi possiamo usare per "conoscere" l'altro/a?  
Quali meccanismi mentali mettiamo in atto?

**Mercoledì 20 marzo 02 ore 21**  
"Noi e gli altri: quale convivenza?"  
Costruire relazioni è come costruire una casa?  
Che strumenti e che mappe possono essere utili?  
Come leggere una mappa?

**Sermidiana**  
Redazione e Amministrazione:  
Sermide (Mn)  
via Indipendenza, 55  
Direttore  
Responsabile:  
Luigi Lui  
Redazione:  
Cristina Barlera ·  
Giorgio Dall'Oca ·  
Siro Mantovani ·  
Imo Moi ·  
Maurizio Santini  
Collaboratori abituali:  
Paolo Barlera ·  
Elio Benatti ·  
Paolo Bisi ·

Silvestro Bertarella ·  
Renzo Bertazzoni ·  
Marcello Biancardi ·  
Corrado Boldi Cotti ·  
Tito Bonini ·  
Annalisa Boschini ·  
Davide Bregola ·  
Armando Fioravanti ·  
Egidio Freddi ·  
Giovanni Freddi ·  
Alberto Guidorzi ·  
Antonio Lui ·  
Alfonso Marchioni ·  
Federico Motta ·  
Pasquale Padricelli ·  
Vittorio Padricelli ·  
Daniele Preti ·  
Giuseppe Reggiani ·  
Raffaele Ridolfi ·  
Fernando Villani ·

Disegni:  
Severino Baraldi ·  
Vinicio Boni ·  
Erika Ferrarini ·  
ZAP ·

Abbonamento annuo  
€ 35.000 - (Estero € 60.000)  
Euro 18 - (Estero euro 31)  
su C.C.P. 10992469 oppure  
presso Studio Dall'Oca  
Via Indipendenza, 55 SERMIDE  
(Mantova)  
Tel. 0386.61216 - 61192  
Fax 0386.61216  
E-mail: dalloca.giorgio@tin.it

**VENDITA E ASSISTENZA TECNICA**

**SHARP** PRODOTTI UFFICIO

**I.D.S.** S.N.C.

**di G. Casoni & P. Fin**

SERMIDE (MN) via Amendola 1  
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223

**MICROREX**  
REGISTRATORI DI CASSA



# CARNEVALE IN PIAZZA

## CORSO MASCHERATO E GIOSTRA BIMBI

**DOMENICA 24 FEBBRAIO 2002**  
ore 14

**Partecipate numerosi e mascherati**

**in caso di maltempo la Sfilata sarà rinviata a Domenica 10 marzo 2002**

## I VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA



**Chi** si trovava per le strade del nostro paese la notte del 12 dicembre, poteva con grande probabilità incontrare una giovane con un lungo abito bianco dal volto coperto, che recava con sé, doni destinati ai bambini sermidesi.

Anche quest'anno, Santa Lucia in occasione della giornata a lei dedicata, è giunta tra noi. Con trepidazione assieme ai genitori, i bambini hanno atteso l'arrivo della Santa, cercando di cogliere da lontano il tintinnio del campanello al collo dell'asinello. Ma anche Santa Lucia si è adeguata ai tempi e l'auto è divenuta più comoda del somarello.

Questa tradizione, che introduce il clima natalizio, è mantenuta viva e rappresentata, grazie alla collaborazione di un gruppo di lavoro composto da Volontari del Soccorso della C.R.I. di Sermide e coordinato dalla V.d.S. Anna Maria Bastasini Delegato Tecnico di Gruppo alla segreteria.

S. Lucia ha avuto infatti le voci delle Volontarie della C.R.I., a cui è stato possibile telefonare in fasce orarie prestabilite. I bambini telefonavano, raccontando i loro sogni e desideri di come immaginavano S. Lucia e dei disegni a lei dedicati.

Il giorno 12 dalle venti, alcune Volontarie, hanno indossato una tunica bianca, ed accompagnate dai Volontari in auto hanno, rag-

giunto le case. Ai bambini sono stati consegnati oltre i doni scelti dai genitori, anche i dolcetti offerti dagli amici dell'Associazione Aiutiamoli a Vivere.

All'impegno di donare un sorriso ai bambini, è seguita un'iniziativa destinata ai disincantati adulti, ma realizzata con il medesimo entusiasmo: l'augurio rivolto dalla C.R.I. a tutta la popolazione sermidese la notte del S. Natale.

Sfidando l'intenso freddo di quei giorni, i Volontari del Soccorso hanno accompagnato i fedeli ad assistere alla messa natalizia. Durante la celebrazione, una grande tenda allestita sul sagrato della Chiesa Parrocchiale è stata riscaldata, mentre sul fornello era in preparazione il brulé, il famoso vino bollito con spezie e zucchero unica arma contro il freddo pungente ed insopportabile.

Al termine della Messa, il portale della Chiesa Parrocchiale si è aperto e i fedeli riversati sulla piazza, primo fra tutti il parroco Don Libero, sono stati accolti nella tenda, dove si spandeva il profumo di spezie e per tutti gratuitamente vi era un bicchiere di brulé.

E' stata l'occasione di uno scambio di auguri tra la gente, e per noi Volontari del Soccorso, di essere vicini alla popolazione, non soltanto con sirene ululanti cariche di ansia, ma regalando momenti lieti.

## → ASFALTATURE → RISTRUTTURAZIONI → PISTA CICLABILE

Nell'imminenza della scadenza del mandato dell'Amministrazione comunale attuale, abbiamo rivolto a Luciano Mantovani, sindaco uscente, alcune domande:

### Ci può fare un bilancio della sua esperienza e della gestione complessiva di questa Amministrazione?

E' stata sicuramente una esperienza importante ma travagliata, oltre che per le vicissitudini amministrative che si sono incontrate lungo il percorso, anche per la scomparsa prematura di tanti collaboratori e soprattutto per la perdita del Sindaco Luigi Porta, cui va il pensiero mio, della Giunta che rappresento e di tutti i cittadini sermidesi.

Lo stimolo a continuare e completare quanto fortemente voluto e iniziato da Luigi ci ha dato la forza e coesione per arrivare fino al termine e di presentare al giudizio dei cittadini l'operato della Giunta di "Centro Sinistra" uscente.

Due gli obiettivi strategici centrati da questa Amministrazione e fortemente perseguiti da Luigi: il "Patto Territoriale" del Destra Secchia (una grande opportunità per le nostre imprese locali), per il quale in data 14.12.2001 tra tutti i soggetti proponenti (Provincia, Enti Locali, Imprenditori, Sindacati, ecc.) è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa, e l'Unione Comuni Est Lombardia alla quale dal 1.2.2002 è ufficialmente stata conferita la gestione dei Servizi di Polizia Municipale, il Servizio di Assistenza Domiciliare dei Comuni di Sermide, Felonica e Carbonara di Po e dal 1° marzo tutto il Servizio Economico Finanziario.

Ci si propone tuttavia di deliberare entro la scadenza del nostro mandato le date di messa in Unione di tutti gli altri servizi comunali.

### Quali sono gli obiettivi immunitari programmati dall'Amministrazione e, soprattutto per quanto riguarda le opere pubbliche, quali sono i provvedimenti previsti visto anche lo stato rovinoso di molte nostre strade?

Grande è stato l'impegno in ogni campo di azione e notevoli sono stati gli interventi già avviati, di prossimo inizio e programmati per il futuro.

Nella stesura del bilancio anno 2002 si è cercato di individuare degli obiettivi e formulare delle proposte coincidenti con le aspettative della nostra Comunità, senza andare a gravare ulteriormente sul contribuente, in quanto, rispetto al 2001, non si è provveduto all'aumento di alcuna imposta comunale.

Purtroppo, relativamente alle Opere Pubbliche, non tutte le richieste della cittadinanza potranno essere evase: volevo assicurare però che verrà fatto il possibile per esaudirle quanto prima.

A maggior chiarimento, voglio ricordare che nella prima settimana di febbraio sono iniziati i lavori di asfaltatura e ristrutturazione di strade comunali inter-

ne e periferiche che verranno ultimati entro la prossima estate.

Gli interventi previsti riguardano le seguenti strade: via Oberdan, via Galvani, via C.C. Gioppi, via Marsala, via Ospedale, via Castellani, via Mentana, via Piave, via Battisti, via XXIX Luglio, via Matteotti, via XXIV Aprile, via F.lli Bandiera, via De Gasperi, via Tazzoli, via Grioli, via Einaudi, via Margutti, piazza IV Novembre, via dell'Industria

Contemporaneamente all'ufficio Tecnico comunale si stanno predisponendo le gare d'appalto, per lavori già finanziati con fondi del bilancio 2001 e precisamente:

- ampliamento Cimitero Capoluogo
- estensione tratti di fognatura
- completamento saletta civica via Roma
- ristrutturazione 1° tratto marciapiedi viale Rinascita (dal semaforo alla Stazione- lato destro)
- sistemazione rampe arginali
- estensione tratti di illuminazione pubblica
- 1° lotto rifacimento illuminazione a Moglia (tratto via Volta - via Doria)

Purtroppo si dovrà rimandare la ristrutturazione dell'illuminazione pubblica a Caposotto, già prevista per il 2002 in quanto a Moglia si è verificata l'urgenza di un rifacimento completo dell'impianto di illuminazione e non, come sembrava, una semplice ristrutturazione.

L'impianto di illuminazione pubblica a Caposotto sarà sicuramente uno dei primi lavori previsti da realizzare non appena possibile.

Da non trascurare il fatto che si stanno completando le opere di urbanizzazione delle due aree produttive comunali - zona Artigianale - e Arginino, per le quali ci sono già delle richieste di insediamento.

I lavori che si sono previsti da realizzare con fondi del bilancio 2002 sono tanti:

- Interventi su strade comunali
1. Risagomatura e asfaltatura via N. Bixio per un importo di € 200.000.000 pari ad Euro 103.291,38
  2. Rifacimento marciapiedi viale Rinascita (tratto incrocio Albergo da Eolo fino all'incrocio con via Roma) e asfaltatura di tutto il viale per un importo di € 470.000.000= pari ad Euro 242.734,74 (i lavori di rifacimento del 1° tratto Albergo da Eolo alla Stazione sta per essere appaltato)
  3. Realizzazione primo tratto pista ciclabile in parallelo la strada Provinciale da Sermide a Moglia - costo previsto € 600.000.000 pari ad Euro 309.874,14
  4. Asfaltatura sommità arginale - costo previsto € 190.000.000 pari ad Euro 98.126,81

## IL PARCO CINEMATOGRAFICO DEL PO

Come è già stato scritto su Sermidiana, il Parco Cinematografico del Po, che nasce da una proposta fatta nell'autunno 2001 dal Politecnico di Milano al Comune di Sermide, si propone di accogliere, archiviare e mettere a disposizione del pubblico italiano e straniero, materiali cinematografici (film, documentari, video amatoriali) e fotografici riguardanti il grande fiume e il suo territorio.

Poco più di un mese fa il comitato scientifico di esperti in aree diverse, come l'etnografia, la paesaggistica, la regia cinematografica, ecc., nominato dal Politecnico, nella sua prima riunione ha definito alcuni obiettivi generali e linee guida per la costituzione dell'archivio cinematografico.

Sabato 2 febbraio, invitati dall'amministrazione comunale, si sono riuniti a Sermide i rappresentanti dei Comuni mantovani interessati a partecipare al progetto.

Oltre ad assessori e sindaci hanno aderito all'invito molti appassionati di cinema, video e fotografia, che intendono dare il loro contributo collaborativo alla realizzazione e alla gestione dell'archivio.

L'interesse che sta suscitando questo progetto, coinvolge da qualche mese molti di coloro che da tempo vedono il Po come importante risorsa per il territorio. In particolare, diversi amministratori hanno percepito che l'iniziativa del Politecnico di Milano deve essere un'occasione da sfruttare sia per le sue finalità culturali, sia per le molteplici opportunità, anche di carattere economico, che si potrebbero intrecciare con una struttura, che come questa, si propone di essere rappresentativa di tutti i comuni coinvolti nel progetto. Qualcuno ha detto, durante la riunione, che il Parco Cinematografico può essere "un punto di partenza dal quale iniziare un percorso".

Attorno a questa ipotesi sono emerse numerose proposte, fra le quali vale la pena citare quelle accolte e sostenute da diversi cinefili:

-promuovere, nei nostri comuni, rassegne cinematografiche o festival per film e documentari che riguardano il Po;

-creare una "film commission del Po" per fornire a chi deve girare filmati tutto ciò che serve a livello di aiuto/appoggio sul territorio.

-incentivare, attraverso concorsi, la realizzazione di servizi fotografici o filmati a sfondo ecologico che mettano in risalto anche gli aspetti negativi che negli ultimi decenni hanno modificato l'equilibrio naturale del fiume.

E' stato sottolineato che l'archivio, potendo diventare un punto di riferimento della memoria, può creare i presupposti culturali per poter constatare che il fiume era una realtà alla quale ispirarsi per una sua conservazione futura. Potrebbe quindi diventare un luogo prezioso di consultazione per le scuole e per tutti quegli enti, associazioni ed amministrazioni pubbliche che si occupano della salvaguardia ambientale.

Al termine della riunione il consigliere Carlo Negrini, coordinatore dei vari interventi, ha sottolineato che la gestione della struttura deve dipendere dagli appassionati (di cinema, documentaristica, fotografia) e che le amministrazioni comunali dovrebbero fornire il sostegno istituzionale ed economico.

Da parte degli amministratori presenti è stata sollecitata la definizione di un protocollo d'intesa fra i vari Comuni e il Politecnico di Milano.

Sarà cura dell'amministrazione comunale di Sermide promuovere un prossimo incontro di carattere tecnico con i Comuni dell'obiettivo 2 per approfondire le varie proposte.

**Renzo Bertazzoni**



5. Ristrutturazione via Indipendenza e viali di accesso - somma prevista € 350.000.000 pari ad Euro 180.759,91

Interventi su edifici comunali

1. Intervento di ristrutturazione Scuola media- somma prevista € 383.000.000 pari ad euro 197.802,99
2. Abbattimento barriere architettoniche della Sede Municipale mediante installazione di ascensore - somma prevista € 220.000.000 pari ad euro 113.620,52
3. Ristrutturazione edificio ex Scuole Elementari Moglia - somma prevista € 120.000.000 pari ad Euro 61.974,83
4. Ristrutturazione edificio ex Macello 1° stralcio - somma prevista € 200.000.000 pari ad Euro 103.291,38
5. Ristrutturazione e adeguamento Palestra comunale di via N. Sauro - importo previsto € 220.000.000 pari ad Euro 113.620,52
6. Ristrutturazione Palazzetto dello Sport - importo previsto € 200.000.000 pari ad Euro 103.291,38

7. Restauro Torre Civica - importo previsto € 210.000.000 pari ad Euro 108.455,95 (vincolata a concessione contributo statale su fondi dell'8 per mille)

8. Ristrutturazione Cimitero Capoluogo parte vecchia - importo € 250.000.000 pari ad Euro 129.114,22
9. Ampliamento cimitero S.Croce e ristrutturazione dello stesso, parte vecchia - importo previsto € 150.000.000 pari ad Euro 77.468,53
10. Ristrutturazione edificio Scuole elementari Capoluogo per circa € 200.000.000 pari ad Euro 103.291,38 in forza della concessione di un contributo regionale.

Illuminazione pubblica

1. Il° stralcio rifacimento impianto illuminazione pubblica a Moglia - importo previsto € 220.000.000 pari ad Euro 113.620,52

### Come verrà finanziato tutto questo?

Tutte queste opere sono finanziate con fondi provenienti da alienazioni di immobili comunali, provenienti da vendite loculi

cimiteriali, contributi regionali e arretrati IC/ENEL 1999, entrate da oneri di urbanizzazione e contrazione mutui.

E' un orgoglio dell'Amministrazione Comunale la realizzazione di queste opere che non si sono potute eseguire in questi ultimi 3 anni, causa il mancato introito dell'I.C.I. da parte dell'ENEL.

E' stato svolto allo scopo un lavoro accurato da parte di Porta e del sottoscritto e si è avuto il recupero del versamento da parte dell'ENEL ora EUROGEN di quanto dovuto.

Infatti parte dei lavori pubblici sopraelencati per circa un miliardo e mezzo sono finanziati con l'introito degli arretrati I.C.I. 1999.

Nonostante le tante difficoltà che abbiamo dovuto superare come Amministrazione Comunale, mi ritengo soddisfatto per i risultati ottenuti anche perché rispecchiano gli impegni assunti con gli elettori e di questo ringrazio anche la Giunta, tutto il Consiglio Comunale e naturalmente i Cittadini.

# Lunario dell'anno Nuovo

di Siro Mantovani

Gli imminenti eventi del 2002 presentati mese per mese in base a precisi studi astrologici, numerici ed alcolici.

## GENNAIO

L'anno si apre in condizioni atmosferiche preoccupanti. La bassa temperatura e il gelo fanno morire le viti nei campi e arrugginire le viti nelle officine. L'amministrazione comunale convoca un consiglio comunale aperto agli spifferi per proclamare il riacquisto dell'area ex zuccherificio. Al consiglio, però, non si presenta nessuno: se fosse stato al chiuso magari qualcuno ci andava. Cresce l'occupazione nel terziario, IRPEF e IVA mantengono le stesse aliquote degli anni precedenti. Viene smantellata la centrale Enel, pronta al turbogas, ma il vecchio caminone non funzionerà più; si spera che la Befana non vi porti il carbone. Il nuovo campo di calcio sta per essere ultimato. Parte la campagna elettorale per le elezioni comunali.

## FEBBRAIO

Migliora la condizione meteorologica: piove in piazza, nevica nelle campagne e a Po si può fare il bagno. L'amministrazione convoca un consiglio comunale aperto solo ai mancini e decide: l'ex zuccherificio sarà totalmente bonificato dall'amianto in accordo con l'ASL, il Ministero della Sanità, l'UNICEF, Legambiente, il WWF e altre trenta associazioni, dopodiché partirà il tanto agognato progetto di ristrutturazione, nel 2965. L'Unione dei Comuni entra in vigore con alcuni servizi: la dezanarizzazione, l'impianto delle luminarie nelle sagre e la distribuzione di cateteri. Cresce l'occupazione nel primario. IRPEF e IVA sono state viste in discoteca mentre stavano ballando un lento; per questo saranno multate e l'aliquota aumenterà dello 0.0001%. Della vecchia centrale Enel è rimasto solo l'uscire, ma che fuma più del caminone. La campagna elettorale entra nel vivo; gli schieramenti in lizza sembrano essere due, centrodestra e centrosinistra.

## MARZO

La temperatura è mite e le rondini tornano ai loro nidi; peccato non ci siano più gli alberi in viale Rinascita. Con la nuova piantumazione, i simpatici volatili troveranno comodi rami con tv a colori, riscaldamento e videoregistratore. L'amministrazione presenta, in un consiglio comunale aperto ai rabbini, il progetto per l'area ex zuccherificio. In esso si evince che le due ville liberty saranno destinate a biblioteca, nel parco sarà trasferita l'oasi Digagnola e la struttura della fabbrica sarà adibita a nuovo Incubatore. Fervono i preparativi per la Festa del Melone; l'entusiasmo è alle stelle perché sono già tre i contadini che hanno aderito, però uno è molto anziano e non si sa se arriverà a giugno. L'Unione dei Comuni conferma le regole del ping-pong. La nuova centrale Eurogen viene inaugurata con il Circo Orfei, che presenta l'unico elefante al mondo in grado di sfiatare a turbo gas. IRPEF e IVA sono vicine al matrimonio. La campagna elettorale si arricchisce di un nuovo schieramento: il centro centro.

## APRILE

Ogni dì un barile. Procede il piano di recupero dell'ex zuccherificio, ma per ora si pensa al suo risanamento. Dopo l'amianto sono previsti la derattizzazione, la disinfestazione delle erbacce, l'antipolio e il vaccino antinfluenzale: se ne riparlerà nel 2965. Finalmente viene presentato il nuovo campo di calcio, anche se incompleto: mancano le tribune, nelle docce l'acqua c'è ma è solo fredda e uno strano tipo di surtia ha fatto crescere il mais a centrocampo. Cresce l'occupazione nel secondario. In piazza Risorgimento è stata installata la 35esima antenna telefonica per cellulari; in Comune, grazie ad un consiglio aperto ai raddomanti, assicurano che non c'è pericolo anche se le tute antiradiazioni e le maschere antimog non permettono dialoghi perfettamente comprensibili. Nell'area ex zuccherificio viene inaugurato un Luna Park. Strane voci circolano attorno alla centrale Eurogen: che possa essere riconvertita in centro agroalimentare? IRPEF e IVA convolano a nozze. L'Unione dei Comuni vara il nuovo regolamento di essiccazione delle brustoline. A due mesi dalle elezioni colpo di scena. Alle coalizioni in lizza si aggiunge lo schieramento sinist-dest-sinist, capeggiato da un militare in pensione che si candida sindaco dal pugno di ferro, contro la criminalità organizzata, il traffico di droga e il braccaggio.

## MAGGIO

Scoppia improvvisamente il caldo: da 6 a 45 gradi. Sugli alberi di viale Rinascita i profumati fiori primaverili bruciano e, improvvisamente, le mirabelle nascono, maturano ed esplodono coprendo di marmellata la strada. Torme di volontari intervengono con enormi coppie di pane, tocciano tutta la mostarda lasciando il manto lucido e scorrevole. Cresce l'occupazione nel quaternario. Nel nuovo impianto di calcio vengono inaugurate due delle quattro bandierine del calcio d'angolo. I banchi del mercato settimanale sono spostati nell'area ex zuccherificio. Viene indetto un consiglio comunale aperto ai veterani della prima guerra mondiale, per protestare contro la 123esima antenna installata ma, le suonerie dei cellulari in sala impazziscono simultaneamente e la riunione viene aggiornata. IVA rimane incinta. Il consiglio dell'Unione dei Comuni, in un documento congiunto, prende atto che "Maggio è mese Mariano". Mancano pochi giorni alle elezioni. Alle convention conclusive dei diversi schieramenti si consumano abbondanti razioni di vin brulé e pincini. Sembra essere passato in second'ordine lo scandalo Copygate che ha coinvolto l'esponente di uno schieramento intento a fotocopiare il programma della fazione opposta, proprio mentre la stessa cosa stava per essere scoperta sull'altro versante. Il fatto è stato stigmatizzato dai capilista. In effetti, i programmi sono diversi: nella punteggiatura.

## GIUGNO

Aumenta leggermente la temperatura. In compenso l'umidità è insop-

portabile; i pochi storiologi rimasti in Po non capiscono più se sia meglio stare fuori o dentro il fiume. L'occupazione non è in crisi, però non si sente bene. Al via la Festa del Melone fra grandi entusiasmi. Per organizzarla l'amministrazione ha deciso, in un consiglio aperto ai Tre Moschettieri, di ipotecare la torre merlata. Comunque i produttori hanno risposto. Complessivamente sono dieci: cinque di pomodori, tre di cocomere e due... indecisi. Nuove voci fanno trapelare l'ipotesi della creazione di un campo da golf nell'area ex zuccherificio; le enormi buche scavate dalle ponghe agevolerebbero i lavori. Nel frattempo l'occupazione cerca l'espatrio in Albania. IRPEF e IVA hanno un figlio: IRVAPF, l'imposta sul reddito del valore aggiunto nelle persone fisiche. Probabili aumenti d'aliquota su brufoli, forfore ed emorroidi. Dalle urne è uscita una maggioranza spuria, costituita dalla coalizione di microalleanze convergenti ma dissenzienti, in una sorta di catena di S. Antonio che copre l'intero arco costituzionale. Per questo il Commissario Governativo elegge il nuovo sindaco in base all'ordinamento del codice civile che prevede, all'art. 2 comma 16 legge 1976, di tirare "alle bombe del canòn..."

## LUGLIO

Sotto un caldo estenuante si tirano le somme al termine della Sagra dei SS Pietro e Paolo. Il banco di torrone in fregio alla torre ha incassato più di tutta la Festa del Melone, ma la formula comunque funziona, magari va un po' rivista. C'è chi azzarda la proposta di una Fiera dei ripetitori per cellulare: con la sola presenza delle antenne sul territorio il tutto esaurito sarebbe garantito. Nel nuovo campo di calcio è inaugurata una traversa. In un consiglio comunale aperto a se stesso, la nuova giunta annuncia una grande novità in campo occupazionale. L'area Incubatore, la zona ex zuccherificio e la centrale Eurogen saranno inserite nella prossima edizione del Monopoli, accanto a Parco della Vittoria e a Vicolo Corto. Si prevedono grandi realizzazioni nel campo dell'edilizia, con la costruzione di nuove casette verdi e alberghini rossi. Per i sermidesi si aprono grandi prospettive di lavoro, come dadi e segnastopi. "Non facciamo illusioni - chiosano in Comune -; è sempre bene stare attenti agli IMPREVISTI e alle PROBABILITÀ". L'occupazione tenta il suicidio. Fra IRPEF e IVA si notano i primi dissapori coniugali. Nel nuovo impianto di calcio è inaugurata la scorta di the da scaldare e mescolare ai giocatori fra primo e secondo tempo. Lite in società fra sostenitori del the con o senza caffeina.

## AGOSTO

Per ferragosto la temperatura tocca i 70°. Un caldo così non si verificava dal lontano '32, allorché Sermide fu sterminata da soffocamento collettivo; a ricordarlo sono i tre ottuagenari scampati a quella strage, dopodiché schiattano per crisi iperventilatoria. L'autoambulanza, contat-

tata all'ospedale di Pieve, impiega tre ore a raggiungere Sermide perché, nel frattempo, si era soffermata lungo il percorso a soccorrere altri trenta casi analoghi. Però l'autolettiga è nuova e attrezzata per ogni evenienza, fiore all'occhiello di un servizio sanitario ottimizzato, razionalizzato, modernizzato e sempre più zzoato. Si fermano le operazioni di bonifica nell'ex zuccherificio per ferie; riprenderanno a fine settembre, del 2965. Nella centrale Eurogen entrano in funzione due nuovi camini per ciascuno dei quattro gruppi produttivi: totale otto camini, più un organo a canne nello studio del direttore generale. Il consiglio comunale, aperto ai Visigoti, informa che la popolazione non deve temere rischi ecologici, basta rimanere chiusi in casa per sei anni. L'IRPEF lascia il tetto coniugale; disperata, l'IVA si consola con una molecola di SO<sub>2</sub>, a sua volta fuggita dal camino coniugale. Nel nuovo campo da calcio viene inaugurata una nuova antenna telefonica per cellulare. È situata proprio in mezzo al terreno di gioco, utile agli allenatori per comunicare via SMS gli schemi ai giocatori. L'occupazione ha una crisi di vomito.

## SETTEMBRE

Il Consiglio dell'Unione dei Comuni, in seduta plenaria, annuncia solennemente: "È autunno!" All'unanimità si opta per accorpare il servizio di raccolta foglieame. Un'apposita commissione di esperti è eletta per stabilire l'ordine di caduta delle lamelle vegetali. Si incendia il consiglio comunale, aperto ai moti del '48, in ordine alla polemica sui ritardi ferroviari e alle lunghe attese ai passaggi a livello. L'opposizione sostiene che i vagoni risalgono agli anni Settanta e i ritardi perdurano eccessivamente. La maggioranza ribatte che sui ritardi si può anche concordare, ma sull'età dei vagoni no; essi sono effettivamente partiti negli anni Settanta, ma sono arrivati a destinazione solo ora! Sull'area ex zuccherificio circola con insistenza la voce dell'impianto di una pista da sci. Gli otto camini della centrale, ormai da quindici giorni ruttano all'unisono; i tecnici propendono per una guasto all'impianto del gas. Nel nuovo campo di calcio viene inaugurata la fascia di capitano della muta di maglie. IRPEF e IVA si presentano di fronte all'avvocato per stabilire le modalità del divorzio. Essendo l'IRPEF più lunga di due lettere dovrà pagare gli alimenti all'IVA: naturalmente più IVA. L'occupazione ha l'herpes.

## OTTOBRE

Nuovo sbalzo di temperatura: da +40 a -20 in un quarto d'ora. L'evento straordinario spinge l'amministrazione a convocare un consiglio comunale al buio. I camini della centrale sono trasformati in cannoni spara neve, così la tanto agognata pista da sci nell'area ex zuccherificio è realizzata in men che non si dica. L'occupazione si risolve. Nel nuovo campo di calcio viene inaugurata la pista di pattinaggio. Intanto la cittadinanza si lamenta per le pessime condizioni delle strade e lo stato di degrado della segnaletica; ormai viaggia solo chi è munito di cingoli, rampicanti e pattini a rotelle. Le frequenti piogge alzano il livello del Po. Perdurano le lunghe attese ai passaggi a livello; per mantenere calma la popolazione, i parroci hanno trasferito gli altari nei pressi delle sbarre dove celebrano messe, comunioni e matrimoni. L'IVA ha cambiato decisamente vita. Ora si è aggregata all'IRPEF, all'ILOR e all'INVIM, per formare un quartetto vocolico che propone brani tradizionali, tipo "Cos'è cos'è che fa andare la finanza".

## NOVEMBRE

La temperatura è siberiana. Le acque del Po salgono inesorabilmente. Radio, giornali e televisioni di tutt'Italia accorrono a testimoniare la tragica sorte di queste terre, dove oramai il livello è cresciuto di 25 millimetri; mancano ancora 10 metri al livello di guardia, ma il pericolo arriverà e la prudenza non è mai troppa. Più aumentano i mm, più crescono audience e tirature. Si teme per il nuovo campo da calcio. Così è stato inaugurato un gommone attrezzato e le tute da sub per portare in salvo la squadra. La condizione delle strade e della segnaletica è sempre disperata; la giunta convoca un consiglio comunale a lume di candela, dove si decide di affidare la soluzione del problema ai barbieri. Chi meglio di loro è in grado di rifare le righe nel mezzo? In pochi giorni le lamentele spariscono, anche se aumentano i disagi agli stop, dove i cartelli dei segnali sono stati ricoperti da calendari semiporno. In aumento i tamponamenti. S'impenna l'occupazione, nelle autocarrozzerie. Durante la commemorazione dei Defunti, in molti hanno confuso l'entrata del camposanto con quella dell'ex zuccherificio. In ferrovia viene presentato il nuovo modello di vagoni, in barba alle critiche piovute da ogni dove. La cilindrata è notevole, i cavalli prestanti, puliti e legati con briglie luccicanti, pronti al traino di linea. Sola e abbandonata l'IRPEF medita il suicidio ingollando un flacone intero di aliquote ICI, quelle avanzate dai pagamenti Enel, pesanti e ricche di piombo.

## DICEMBRE

Nevica tutto il giorno. Le strade sono in condizioni tali che i pupazzi di neve fanno l'autostop. L'Unione dei Comuni decide che i doni devono essere uguali sia Sermide che a Felonica e Carbonara. L'ennesima inaugurazione nel nuovo campo di calcio lascia perplessi. Per qualcuno si tratta della capanna del presepe, ma i dubbi vengono subito fugati: è lo spogliatoio dell'arbitro. L'occupazione è febbricitante, chissà quando si riprenderà. IRPEF, IVA, ICI e compagnia trascorrono le festività al calduccio, nelle tasche dei contribuenti. Nel consiglio comunale di fine anno, aperto a Babbo Natale e alle renne, si prende una decisione definitiva e quanto mai inattesa: il vecchio zuccherificio sarà trasformato in nuovo zuccherificio, moderno e funzionante. Ma Babbo Natale non esiste e di questi regali sono piene soltanto le favole.

## Agosto 1943 ≈ Ponte sul Po

# La spiaggia dei giovani sermidesi



Da sin. in piedi: Panzani, Malavasi Rino, ....., Vicenzi, Paviani Luciano, Bottura, Malavasi Berto, Frignani Franco, Pasquali Franco, Andreoli Attilio, Grandi Nino, Zerbinati Aldo, ....., Righi Flavio, Bazzoli Giotto, Pinzetta Dimo, Zocchi Gianneto, Tralli Dimo, Marchini, Formigoni Edo, Mantovani Lido.

Da sin; seduti: Turchetti, Baldissara Carlo, Pinotti Fausto, Frignani Sergio, Paviani Giulio, Bozzini Massimo, Todescato, Zagatti Enrico, Rossi Brunetto, Roveri Dimo, ....., "Fritz", Reggiani Giovanni, Savoia Fausto

## MÈTTINE A TAVOLA 160

di Fernando Villani



Nella foto Travaini: Uno scorcio dei saloni con una parte dei commensali.

Ecco perché il tradizionale pranzo dei "singles" si fa sempre più affollato.

Promosso dal Centro Socio Ricreativo AUSER, in comunione con la municipalità, il corposo allegro convivio raccoglie adesioni in continua crescita. La cordialità dell'ambiente, un menù da ristorante a tre stelle, una lotteria ricca di premi: tutto "gratis et amor dei". Una pacchia, qualcuno ha osservato. Peccato che l'avvenimento sia soltanto annuale, hanno detto in molti, sorridendo con ampia riconoscente gratitudine. Altri invece - plaudendo all'iniziativa umanitaria - l'hanno sottolineata con un "troppa grazia sant'Antonio!"

Molto bene.

Gli è che un conto mettersi a tavola muti e soletti con la TV accesa. Altro conto è sedersi in una grossa tavolata, in un salone

imbandito e rumoroso e conversare con tanta gente, assaporando tanta grazia di dio.

E ancora molto bene.

Occorre rivolgere tanta riconoscenza all'organizzazione del nutrito simposio, a chi si è rimboccato le maniche per mettere a tavola 160 ospiti. Parliamo del volontariato che opera nel Centro Sociale Auser da anni e non si tira indietro di fronte a tali onerosi impegni. Tutta gente assai brava. Che comincia ad operare giorni prima per le provviste. Quindi la preparazione delle vivande: primi e secondi piatti con relativi contorni, dessert e dolci, vino, acqua minerale, spumante, caffè.

Tutto secondo le direttive di uno "chef" che dice: "Io non riesco dormire la notte precedente la programmazione del menù". Incredibile ma vero!

Parliamo di Albertino Begnozzi. Che ha un bel daffare come tutto il "cast" dedito alla preparazione delle portate. Che è pressochè femminile e lavora con coscienza e serietà, come se dovesse mettere a tavola la propria numerosissima famiglia. Idem per gli incaricati ad apparecchiare vistose tavolate e puntualmente servire l'affollata schiera dei commensali.

Dopo varie ore, a fine pasto, ecco che occorre riordinare cucina e saloni. Prima di sera, così tutto ritorna a posto.

Non è la prima volta che la predetta "equipe" svolge prestazioni del genere, ovviamente dirette alla cooperazione socio-umanitaria, al di sopra di interessi economici e di parte, lontani da lucro meschino, come afferma la ragione sociale del Centro Auser.



Una lezione insolita, a fine gennaio, all'Università Aperta Sermide. La sala delle conferenze è apparsa al pubblico trasformata in fucina, la bottega dell'artigiano. Opere in rame e argento sbalzato che catturano l'attenzione al primo sguardo, tavolo da lavoro, arnesi da cesello, lavagna per disegni e altri strumenti sconosciuti. Uno sprazzo della "bottega" di un personaggio importante che si racconta con la modestia del vero artista: si tratta del concittadino Giancarlo BOSELLI, cesellatore e ora anche scultore, vincitore di prestigiosi premi nazionali ed internazionali.

Si presenta ricordando il maestro Pecorari della Scuola d'Arte di Castelmasa al quale deve la particolare impostazione del suo lavoro e l'intelligente comprensione per un giovane ragazzo che l'ha sognato e voluto da sempre. Mentre parla, infatti, i suoi occhi brillano della soddisfazione di chi è riuscito a realizzare le proprie aspirazioni.

Decide anzitempo di mettersi in pensione per dedicarsi solamente alle sue opere. Parla della positività di questa sua decisione: ha sollevato la cortina di un mondo nuovo, quello dell'ispirazione, il piacere di seguire l'istinto, di non contare le ore, di perdersi nella gioia della creazione. Giancarlo Boselli non ripete mai una sua opera, non gli sarebbe possibile.

Il pubblico ammira la perfezione delle cesellature, la naturalezza delle figure sui rami, specialmente dopo che, partendo dalla lastra, l'artista spiega i lunghi e complessi procedimenti della preparazione e illustra le funzioni dei particolarissimi strumenti che ha portato.

Da poco sta esplorando anche il mondo della scultura e lo dimostra con una espressiva collana di figure del mondo contadino. Mestieri del suo mondo, uomini che, nella spontaneità dei gesti di sempre, suggeriscono arcane certezze.

E' stato interessante ed avvincente conoscere uno squarcio di ciò che circonda un artista, il suo perdersi nell'emozione dell'ispirazione, il suo raccontarsi. A lui vanno i ringraziamenti dell'Università Aperta Sermide e l'augurio di salire sempre più in alto.



Il programma del mese di febbraio ci porta l'Avv. Manlio Menzago con "La croce e la mezzaluna": in due lezioni ci avvincherà con la grande storia raccontata con conoscenza e condita dello humor che lo caratterizza.

Germana Provasi, che mostrerà dal vivo la creazione di un'opera in ceramica: suggestione, fascino e mistero di un'arte antica quanto il mondo; tornerà, successivamente per "la storia della ceramica".

Bertazzoni - Bonetti - Freddi verranno a spiegare "il video quale stimolo sia di promozione commerciale sia di promozione culturale su di un territorio".

Una visita, il 18 febbraio, a Ferrara al Palazzo dei Diamanti: sono esposte opere di SISLEY, il poeta dell'Impressionismo, colui che ne espresse l'essenza più pura. Se ne parlerà poi nella conferenza del prof. Rambaldi intitolata appunto: Sisley: dall'espressionismo al puntinismo.

Concluderà il programma di febbraio il prof. Giorgio Piccinini che ci aiuterà a capire messaggio e musica di "Bohème".

Arnella Carla Bassoli

## CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori  
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

# LE PALANCHE GRECHE

di Giuseppe Reggiani



“...Nel 1872 al distretto di Sermide, ultimo della provincia ad essere annesso al Regno D'Italia, fu depositata in Comune la cassetta con il campione del metro, dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale”. Anche le monete correnti nel territorio furono sostituite dalla lira. Il contado in quegli anni di incertezza aveva posto fiducia nelle monete ferraresi, quelle del Papa chiamate “palanche greche” che non valevano più niente come le donne che non trovavano marito. (Storia di Mantova. Istituto Carlo D'Arco. Vol.III°)

Rovistando in un cassetto nella vecchia casa di Moglia tempo fa trovai un libretto, vergato con calligrafia minuta: una specie di diario cronaca degli anni 1870. Da esso mi sono diletto a stralciare una sola storia i cui protagonisti sono il signor Gostino, autore del diario nonché mio bisnonno paterno, l'allora prete di Moglia Don Panina e le palanche greche che erano... le palanche greche.

Quasi ogni sera il Don faceva una capatina all'osteria e, per giustificare la sua presenza in un luogo tanto palesemente profano diceva che, dato che gli uomini non andavano mai in chiesa, era costretto ad andare lui in mezzo a loro:

- La mia presenza fra di voi serve a non farvi bestemmiare e a ricordarvi in ogni momento la presenza di Dio!

- E soprattutto serve a ricordarci di pagarvi da bere – era la risposta di quei miscredenti.

Ma Don Panina rispondeva imperturbabile: - Questo me lo dovete per tre motivi. Primo: nel mio bicchiere versate l'obolo che non versate in chiesa; secondo: senza di me non sapreste se il vino è buono o se invece è una schifezza come quello che ogni tanto cerca di farci bere il qui presente signor Gostino; terzo: tutte le sere svolgo per voi il lungo e faticoso compito di chiedere al Signore il perdono per tutte le bestialità che dite -.

Con queste schiacciati argomenti Don Panina si presentava all'osteria e non pagava mai. Soldi non doveva averne tanti; la parrocchia era povera e i tempi erano tristi.

Un giorno di agosto in quei primi anni del 1870 Don Panina si presenta all'osteria nelle prime ore del pomeriggio. In giro non c'era anima viva, tutti se ne stavano rintanati in casa in attesa che il sole si facesse meno bruciante. L'osteria era vuota e il signor Gostino, che non si concedeva mai la pennichella, stava riordinando le bottiglie su uno scaffale, quando, voltandosi verso l'entrata, vide la nera figura di Don Panina:

- Reverendo – esclamò in tono meravigliato – cosa fate in giro a quest'ora, è successa qualche disgrazia?

- No, no, – si affrettò a tranquillizzarlo Don Panina - volevo solo fare due chiacchiere con voi e questa mi è sembrata l'ora più adatta per una conversazione in privato... Gostino rimase un attimo pensieroso, un leggero turbamento gli attraversò la mente, ma non lo diede a vedere:

- Capitate nel momento giusto: sto sistemando delle bottiglie che ho appena imbottigliato. Ora ne apro una e sentirete che rosolio.

Il reverendo non era sordo al richiamo di un buon bicchiere, e Gostino sapeva anche che con un po' di vino in corpo si discorre meglio. I due sedettero l'uno di fronte all'altro al tavolo vicino al banco e Gostino

riempì i bicchieri che aveva approntato.

- Senta, senta reverendo il profumo di questo bianco e mi dica se non è migliore del vostro. Voi fate dei miracoli con le vostre viti, è vero, ma questo è un'altra cosa, viene dalle vigne di S. Giacomo, dove la terra non è sabbiosa come la nostra: noi siamo troppo vicini al Po...;

Ma Don Panina lo interruppe: non voleva essere trascinato in una delle loro frequenti discussioni sui vini: - Sentite Gostino, questo vino è buono, non lo nego, ma oggi sono venuto da voi per parlare di cose un po' più serie!

- Bè, in verità il vino è già una cosa seria, ma se avete delle cose più serie ancora di cui disquisire, sono qui per ascoltarvi.

Don Panina stette in silenzio qualche attimo poi si decise:

- Vorrei che mi parlaste delle palanche greche.

Gostino che sospettava questa domanda cercò di nascondere l'imbarazzo:

- Cosa volete che vi dica? Non valgono niente:

- Questo lo so, ma ho sentito dire che in talune circostanze possono ancora valere qualcosa.

- Allora se lo avete sentito dire, ditelo anche a me.

- E no sior Gostino, qui l'esperto delle palanche greche siete voi.

- Questa è bella – sbottò l'oste – cosa vi fa pensare che io sia un esperto?

- Semplicemente le informazioni che ho avuto

- Di chiacchiere se ne fanno tante

- commentò con vaghezza Gostino nel vano tentativo di sottrarsi a quell'interrogatorio

- Caro Gostino, so distinguere le chiacchiere dai fatti: vi dico quindi che sono a conoscenza di certi vostri movimenti...ma preferirei che foste voi a parlarne:

Gostino capi che Don Panina era molto ben informato circa i suoi traffici monetari e si risolse quindi a fare qualche ammissione:

- Voi vi riferite immagino alle palanche greche che ho ritirato da qualche contadino in cambio di lire...sì, è un favore che ho fatto volentieri!

- Favore? Ditemi un po' che cosa prendete di interesse in cambio e

perché chiedete a tutti di mantenere il segreto, prima di chiamarlo favore!

- Bene reverendo, a voi non voglio nascondere nulla e vi spiegherò anche le ragioni per cui certe cose vanno tenute segrete

- Ragioni buone solo per voi

- Qui mi fate torto e vi sbagliate: il segreto è la prima regola per qualsiasi operazione monetaria. Non parlo ora al ministro di Dio, ma all'uomo. Sareste contento se la gente sapesse quanti soldi avete in casa o quanto percepite per la vendita del vino della vostra vigna?

Mediatori, avvocati, notai, banchieri, tutti questi personaggi che vengono a conoscere gli interessi di altri, non sono forse legati sul loro onore al segreto professionale? E' come la confessione, capite? Voi non rivelereste mai ciò che avete raccolto in confessione.

- Sì sì, quello che dite è vero, però voi state imbrogliando le carte, voi spostate il ragionamento. Io non voglio sapere gli interessi degli altri, desidero solo sapere se è vero che cambiate le palanche ai contadini, che sono poi miei parrocchiani, chiedendo il 50% di interesse.

- Ancora una volta voi sbagliate: voi sapete meglio di me che oggi le palanche greche non rendono neanche un centesimo perché sono fuori corso. Come potrei dunque chiedere degli interessi su un niente?

- Guardate Gostino, non negate, e non venitevene fuori con le storie sul segreto e sull'onore.

- Caro reverendo, non nego nulla, solo vorrei che la questione fosse presa nel verso giusto. Io non chiedo interessi, mica faccio prestiti! Io mi limito a cambiare le monete del Papa dando una lira ogni due.

- E vi par poco?

- Né poco né tanto, mi sembra giusto – affermò convinto Gostino

Don Panina stette per un po' soprappensiero, bevve ancora un bicchiere di vino e Gostino fece altrettanto; se ne stavano lì, uno a meditare le domande, l'altro a prevenirle e a preparare le risposte. Don Panina interruppe il silenzio per primo:

- Sentite, volete dirmi dove portate le palanche greche?

- Via reverendo, un uomo come voi, che ha studiato, non può immagi-

narlo?

- Sì, posso immaginarlo, ma in confidenza... abbassò la voce – mi hanno parlato di contrabbando!

- Dunque lasciamoglielo credere...

- Insomma, è o non è contrabbando?

- Ma reverendo, vi sembra un uomo da far certe cose?

- Non l'ho mai pensato, però...

- Però, però! Io non faccio niente di illegale; vado due o tre volte al mese a Mantova alla Banca d'Italia e lì mi cambiano le palanche con le lire.

- Adesso capisco i vostri viaggi così frequenti e vostra moglie che dice "E' andato alla Mirandola per il vino, a Bondeno per il sapone e le candele"

Gostino lo interruppe: - Bene, adesso sapete dove andavo.

- Già, ora lo so e vi dirò che non sapevo nulla della possibilità di cambiare le palanche in banca.

- Vedete dunque, avrei potuto non dirvi nulla.

- Già, per non dirmi le bugie che avete contato ai contadini

- Le bugie non posso dirle a un prete, prima o poi avrei dovuto confessarle.

- Ma se non venite mai a confessarvi!

- Appunto, perché non ho mai nulla da confessare. Scagli la prima pietra chi è senza peccato – concluse Gostino rubando il tempo al Don ormai confuso.

- Non voglio scagliare nessuna pietra né per primo né per ultimo. Ma l'ultima parola la volete sempre voi.

- Eh, reverendo, è difficile avere l'ultima parola con voi.

- Chi dirà l'ultima parola ancora non so, so che dovete spiegarmi la storia del 50 per cento. La banca che io sappia il cambio lo fa alla pari. Cosa mi rispondete?

- Vi rispondo subito: prima di tutto il cambio non è veramente alla pari: le monete fruste non le prendono e voi saprete che ce ne sono molte corrose, ammaccate, insomma non valide. Poi c'è una percentuale di commissione, il certificato di cambio che bisogna fare ogni volta che si deve cambiare, e quando supera le cento lire c'è bisogno di due testimoni che firmano che voi siete proprio voi e sapete che neanche il cane muove la coda per niente. Fate

un po' voi i conti e vedete che se ci aggiungo le spese di viaggio, il pernottamento e due giorni perduti, la mia richiesta non è affatto fuori luogo.

- Dite quel che volete, ma il cambio alla metà mi sembra esagerato.

- Ed io vi dico che se mettete in conto anche il rischio che corro... e se venissi derubato? Dovrei poi ugualmente rispondere dell'impegno assunto. Aggiungete poi il pericolo fisico: una botta in testa, magari una fucilata; è facile parlare, bisogna essere dentro a certi fatti per capirli.

- Insomma, a sentir voi ci rimettete e lo fate per beneficenza

- Beneficenza non si può dire, ma favore credo si possa dire. Sinceramente se avessi immaginato le difficoltà, i rischi, i sacrifici, non avrei cominciato questa avventura, ma ormai sono in ballo e devo ballare

- Via, ballare vi piace, siete un buon ballerino

- Le cose che faccio cerco sempre di farle bene. E vorrei parlarvi anche dell'aspetto fiscale e compromettente della questione

- Che sarebbe? – chiese Don Panina il quale, dopo aver sentito tante ragioni, intuiva la richiesta di una completa assoluzione che lui in verità non era del tutto disposto a concedere

- Sarebbe che il sottoscritto ha già riempito certificati di cambio per qualche migliaia di lire. Ditemi voi se posso stare tranquillo e se non mi devo aspettare di pagare delle tasse salatissime! Mi sono tirato addosso l'attenzione degli agenti del fisco, che prima o poi verranno a bussare. Non è un incomodo da poco, non vi pare?

- Bagatelle! Queste sono cose che un uomo come voi sa affrontare

- Certo, cercherò di accomodarle al meglio, ma voi sapete che tutto ha un costo e vorrei che capiste che la mia è solo una funzione di intermediario che si assume tutte le responsabilità

- Che assumete volentieri e che vi sono ben pagate

- Dunque fino adesso ho parlato inutilmente?

- No no, avete parlato bene, tuttavia...

- Sentite reverendo, spiegatemi una cosa: siete venuto qui da me per la mia anima o per difendere gli inte-

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI



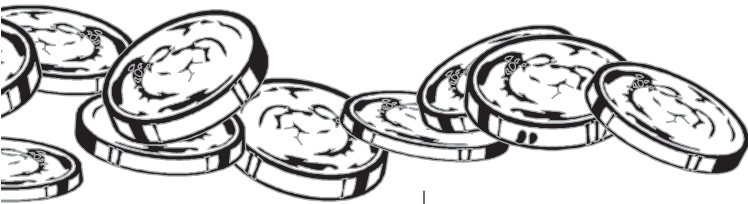
SMALTIMENTO FIBROCEMENTO



COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI



SERMIDE • Via Fratelli Bandiera 239 • www.gruppovicenzi.com



ressi dei contadini?

- Per tutte e due le cose: io sono un pastore e tutte le pecore del mio gregge hanno diritto alla mia attenzione.

- E' qui dove voi preti capite le cose a modo vostro: voi siete un pastore di anime e quelle dovete salvare, non il patrimonio o le proprietà. "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco vada in paradiso". Lo dice il vangelo e voi lo sapete meglio di me, dunque anche se può sembrare uno sproposito, più la gente è povera più ha speranza di andare in paradiso, non è così?

- No, non è così Gesù si riferiva ai ricchi senza fede che pensano solo a far soldi sfruttando i poveri

- Caro Don Panina, la ricchezza non ha dei limiti stabiliti: ognuno cerca di accumulare più che può

- Sì, purchè non avvenga a scapito dei poveri

- Ma le ricchezze si formano sempre a scapito di qualcuno. Del resto come potrebbero esistere i ricchi se non ci fossero i poveri? Non ci sarebbe la notte se non ci fosse il giorno, né il bianco senza il nero, né il

caldo senza il freddo. E' andata così da che mondo è mondo e penso che andrà sempre così. Ognuno ha il diritto, quasi il dovere di cercare di essere sempre meno povero e quindi più ricco; poi tocca all'Altissimo giudicare ed eventualmente punire nell'Aldilà

- Voi intanto pensate all'al di qua - Santo cielo, è qui che vivo adesso e non posso comportarmi che da mortale, e come tale sono un peccatore. Nessuno è perfetto; però Gesù dice anche "pace in terra agli uomini di buona volontà" e io cerco sempre di mettergliela tutta la buona volontà

- Amen - sospirò Don Panina - qui va a finire che siete voi a fare la predica a me

- Via reverendo, la predica voi la fate tutte le domeniche e non vi può far male ascoltarne ogni tanto una da un laico come me; chissà, con qualche argomento dei miei, una volta da voi ben aggiustato, ben lucidato, non possa venir buono per le vostre prediche

- Magari anche l'argomento delle palanche greche - ammiccò il Don - Perché no? - azzardò Gostino -

se non proprio nelle prediche, se lo riterrete utile potrete introdurlo in qualche discorso privato con un vostro parrochiano

- Ma in che senso

- Nel senso giusto reverendo: noi sappiamo cose che gli altri non sanno, e spiegarle non sarebbe per loro di nessun aiuto, mentre noi invece possiamo aiutarli

- Noi?? - chiese il reverendo tra lo stupito e il lusingato - io cosa c'entro?

- Ve lo spiego subito: - incalzò Gostino - voi avete una certa quantità di palanche greche ed è il motivo principale per il quale siete venuto da me... l'ho capito subito - Veramente di motivi ce n'erano tanti...

- Sì, va bè non interrompetemi: voi avete le palanche greche che i parrochiani, pensando che ormai non valgono niente, mettono con una certa prodigalità nel borsello durante la questua. Non lo fanno per imbrogliare; non ne hanno altre, e comunque lo ritengono un atto di fede, dato tutti i sacrifici che hanno fatto per guadagnarsele queste benedette palanche. Cosicché, a dimostrazione che le vie del Signore sono infinite, voi oggi siete in grado, col mio aiuto se volete, di valorizzare quegli oboli sia per i bene dei vostri parrochiani che per la ricchezza della chiesa

- Ricchezza - bofonchiò Don Panina - Certo - insistette Gostino - io sono tra quelli che ritengono giusto che la Chiesa sia ricca. Se non lo fosse come farebbe ad aiutare i poveri? Una chiesa povera non ser-

ve a nessuno, nemmeno a se stessa

- Gesù però è nato in una stalla - azzardò Don Panina

- E' vero, ma è anche vero che tutti andavano ad adorarlo portando con sé qualche cosa: un agnello, latte, pezze di lana

- Sì, ma si trattava di omaggi simbolici, atti di devozione: non si può parlare di ricchezza

- La ricchezza comincia da poco, anche da un soldo. E dei Re Magi poi che cosa ne dite? Portano incenso, mirra e soprattutto oro: non avete mai valutato il significato di questi doni?

- Vi ripeto, erano simbolici, non potevano costituire ricchezza

- Ecco, erano simbolici, ma davano un consiglio per l'avvenire, al quale la Chiesa si è sempre attenuta nei secoli, e ben che ha fatto, sennò sarebbe finita in breve tempo. Osservate bene il Presepio: sembra essere la rappresentazione simbolica di quanto è sempre avvenuta nella storia millenaria della chiesa: i pastori, i contadini, la gente umile portava i doni a Gesù Bambino esattamente come oggi mettiamo l'obolo nella cassetta. E l'incenso le cui volute avvolgono gli altari ti tutte le chiese della cristianità o l'oro con il quale tutto si compra e che rappresenta la potenza non ricorda i lasciti e le donazioni che tanti ricchi della terra concedono alla Chiesa? Vedete dunque come tutto sia programmato, palanche greche comprese.

Don Panina non riusciva a fron-

teggiare questo diluvio di parole, non riuscendo a capire se il senso di tutto era pro o contro la chiesa dunque, per non ingolfarsi ulteriormente in considerazioni politico-teologiche tagliò, come si dice, la testa al toro

- Veniamo al sodo sior Gostino, che di questo passo arriviamo a Natale: cosa mi proponete dunque per le palanche?

- E' presto detto: voi, se volete, mi date quelle che avete e anche quelle che riuscirete ad avere in seguito, il guadagno lo dividiamo il quaranta per cento a voi, il sessanta per cento a me che ho le spese di viaggio e tutte le responsabilità. Mi sembra una cosa giusta.

- Va bene Gostino, questa volta mi fido di voi - disse Don Panina alzandosi

- E fate bene - esclamò Gostino accompagnandolo verso la porta - e ricordate che stiamo facendo una cosa ben fatta.

Fuori la calura si era un po' mitigata, ma per l'effetto del vino bevuto Don Panina si sentiva tutto accaldato. Attraversò la piazza con passo malfermo, entrò in canonica e si diresse allo scrittoio dove teneva la cassetta con le palanche greche: si guardò in giro circospetto, come se qualcuno lo vedesse poi disse tra sé: "devo contarle, no?" Fu così che in un lontano giorno del 1870 in un piccolo paese dell'oltrepò mantovano, si verificò il primo piccolo compromesso storico dell'Italia appena nata.

## QUEI TRENI A PESCHIERA

L'accelerato delle mondine lo tennero fermo più di tre ore a Peschiera sul binario 6, il più esterno, proprio di fronte al terminale della tramvia per Mantova. Doveva passarci davanti un convoglio a precedenza assoluta, una tradotta militare.

Corsero sussurri guardinghi: - li mandano contro la Francia... poveri ragazzi... - = Poveri tutti noi, bisbigliò un ferroviere all'orecchio della capomondina. E aggiunse, in tono cospirativo: - Ci sarà la guerra! - Seguì un augurio viscerale a due voci: = Mille cancheri a chi so io...! =

Per ora solo tetri presentimenti. La terribile concione sarebbe piovuta, via radio, su milioni di italiani plaudenti, un mese dopo, il 10 giugno, dal fatidico balcone, a rinverdire la prodezza di Maramaldo contro una Francia boccheggianti. Occorreva qualche centinaio di morti (un prezzo irrisorio!) per sedersi da vincitori al tavolo della pace.

Anche la tradotta la fecero sostare a Peschiera, per ragioni ignote ai più: 20 minuti sul binario 5.

La vicinanza dirimpettaia, a vetri abbassati, fu occasione troppo ghiotta. Fra soldati e mondine intercorse uno scambio di segnali a volume crescente: sguardi, sorrisi, paroline, frasi. Lazzi

scherzosi, galanti, audaci, imperitenti. Difficile stabilire da quale delle due parti del marciapiede venisse la maggiore intraprendenza.

Fiorirono vocaboli spinti, qualcuno anche triviale, quasi una gara dissennata alla battuta più spiritosa, anche se meno originale. Pareva allegria vera. E' incredibile la facilità con cui pareva accantonarsi, se non rimuoversi, l'angustia di ognuno, quasi a esorcizzare lo spettro della tragedia incombente. Quel campionato di umanità sfruttava ogni sprazzo di luce nell'imminenza della tenebra.

Solo la Irma, corpulenta ragazza mantovana, di Quatrelle, si defilava dalla cagnara. Racchiusa in una tristezza pietrosa osservava tacendo. Il clamore ridanciani le scivolava addosso come un getto di acqua saponata. Ciascuno di quei ragazzi poteva essere il suo Liberio, anch'egli in procinto di partire.

La sera precedente s'erano salutati piangendo con una interminabile serie di abbracci: = Tornerò... ti spetterò... ci spereremo...

Il ricordo continuava a rombarle nel cuore e nella mente. Sentiva ancora sulla pelle il bruciante sapore dei baci.

Dal treno di fronte qualcuno osservò con voluttà il petto proceca sotto la maglietta legge-

ra; pareva volesse uscire dal finestrino.

Volarono spiritosaggini: - 'a tettona!...latte...latticini... che me la dai una poppata?...

Rispose indulgente, senza sorridere: = Scemo! Fattela dare da tua sorella... o ciucciati un ditone!... =

La campagna di monda del '40 durò un mese in più degli anni precedenti. Alle aziende servirono anche quelle braccianti forestiere per la fienagione e la mietitura del frumento, stante la scarsità di manodopera maschile sottratta ai lavori agricoli in gloria della Patria.

Quando le mondine tornarono ai loro paesi la guerra era già cominciata.

Da tre settimane Irma non aveva più notizie di Liberio. L'imminenza del conflitto, poi l'inizio delle ostilità rendevano difficili la corrispondenza. Non sapeva nemmeno dove l'avrebbero mandato; ai soldati si poteva scrivere solo con indirizzo in codice; la Posta Militare.

Inutile chiedere notizie da casa. Solo suo fratello sapeva scrivere, ma era sotto le armi.

La famiglia di lui? Peggio! Proprietari di 20 biolche alberate e vitate, un patrimonio zoologico di 8 vacche da latte più qualche vitello, i Bignozzi si davano arie da latifondisti e come tali si opponevano fieramente al fidanzamento di Liberio, figlio unico, con "quella

bovara mantovana", di famiglia stabilmente accomodata sul gradino più basso della scala sociale.

Irma giunse a casa sua a Quatrelle, ultimo sito mantovano. Di là dalla strada sorgono le prime abitazioni di Stellata, località ferrarese. A 50 metri dal suo cortile, la "tenuta" dei Bignozzi.

Senza nemmeno cambiarsi d'abito corse in paese, a Stellata, in cerca di notizie.

Le trovò terribili, sul muro di una delle prime case: una epigrafe mortuaria: "LIBERIO BIGNOZZI CADUTO EROICAMENTE PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA" - A fianco, un epitaffio sormontato dal fascio littorio "GLORIA ALL'EROE BIGNOZZI".

Gli occhi le si anniebbiarono, la mente si offuscò. Prese la via di casa urlando: "Assassini! Non è giusto!"

Scaricò una caterva di ingiurie contro tutto e contro tutti, contro la terra e contro il cielo. Poi le gambe cedettero.

Al crepuscolo un passante la rinvenne priva di sensi nel fosso di confine, la testa in Emilia e i piedi in Lombardia.

Stringeva fra le dita i brandelli stritolati dell'epitaffio.

Paolo Bisi

**decorcolor**

**TRATTAMENTO DEI METALLI  
VERNICIATURE  
INDUSTRIALI  
NAVALI e CIVILI**

DECORCOLOR sas  
CARBONARA DI PO  
Via U. Roncada 79

Tel. 0386.41555  
Fax 0386.41818

# Quattrocentocinquanta giorni all'alba

da "Quel che resta del giorno"  
di Alfonso Marchioni



L'esperienza della naia è per un ventenne un evento quasi sempre spiacevole, un periodo coatto di vita vissuta in maniera traumatica. Gerarchie, disciplina, punizioni e corvée dure da digerire, in certi casi accapigliatisi col buon senso, delineano la vita militare come una quarantena invisibile e maledetta. Poi, trascorsi alcuni anni e una volta inserito nel mondo del lavoro si ripensa ai mesi della ferma come a una parentesi felice, ad un coacervo di ricordi e di avventura. Si dice che la memoria sia selettiva, che elimini e rimuova le situazioni di disagio e, al contempo, fissi l'esperienza gratificante.

In conformità alla cartolina pre-cetto mi mettono sul treno e arrivo a Bari nella notte tra il 5 e il 6 agosto del 64. Col naso appiccicato al finestrino non riesco a godere del panorama che mi si apre davanti, per il pensiero rivolto a quello che mi aspetta. Dopo la sveglia ho modo di osservare la mia nuova casa, la Caserma Capozzi, un insieme di otto palazzine che danno ricette a più di mille reclute provenienti dall'intera penisola. Lo si intende dalla babele di dialetti che si accavallano nel refettorio. Al centro del complesso imponente, un lungo viale di terra rossa, terra di Puglia, va a morire davanti allo Spaccio Truppa, un ambientino che ci diventerà familiare col tempo. La prima settimana la passiamo al bugigattolo del barbiere, in attesa del taglio della zazzera e a cui nessuno vorrebbe sottoporsi: costui non va tanto per il sottile, impugna la macchinetta come fa il pastore con le pecore, su e giù, con il pavimento che si copre di una morbida trapunta. Alla fine non resta che un ciuffetti in fronte che fai fatica a riconoscerli. Il giorno seguente facciamo visita al Magazzino Vestuario, a ricevere dalle mani di un grasso maresciallo l'equipaggiamento che servirà per l'intero periodo della ferma, la divisa estiva e quella pesante. L'attacciatto sottufficiale prima ti squadra, poi ti sgnacca davanti cappotto, pantaloni e camicie, anfi e le scarpe per la libera uscita, il tutto da impilare in quella specie di contenitore cubico che è lo zaino militare.

"Signore, il cappotto mi sta largo... vede, ci ballo dentro!" dice uno che mi sta vicino.

"Eehh?? Credi di essere nell'atelier di Dior? Vai dal sarto che te li sistema, arrangiati!"

la cosa più giusta sta nello scambiarsi le cose tra di noi e rimediare alla bene e meglio, ma il dramma è dover sistemare quella montagna verde che puzza di naftalina nello zaino, fino all'ultimo calzino.

"Imparerai, imparerai, vedrai che imparerai se non vorrai essere punito" sentenza il caporale accompagnatore.

"Ora che sei tosato, vestito ed inquadrato nella compagnia di pertinenza, inizia l'addestramento che ci forgerà soldati della patria"

"Avanti mars! Per fila destra... unòdué, unòdué... paasoo... paasoo... plotone,alt!"

una bella fregatura dover marciare sotto il sole di Bari, gli anfi pesanti come il piombo, con la polvere che a nimb si alza dallo sterrato e un accidenti di fucile Garand che ci spezza il braccio...

"Allineati e coperti dunque... chi è il lavativo che non va a tempo?" il sergente ci dà dentro, la truppa suda e smadonna maledicendo l'intera scala gerarchica, ma tant'è. Comunque ci sono pure momenti di relax. Con la modica spesa di L. 50 si va di sera al cine, sotto l'hangar America 2° guerra mondiale, un residuo degli alleati durante la campagna di liberazione. Le pellicole in visione? Reperti fossili, di sicuro non da Oscar. Il sabato poi è un giorno speciale. Si esce in libera uscita sciamando per la città come cavallette, in cerca di ragazze per attaccare bottone. L'impresa non è delle più agevoli vista l'avversione verso i militari e la proverbiale ritrosia delle donne del sud. Per consolazione ci facciamo un'abbuffata di calamaretti in una delle tante bettole della città vecchia, annaffiati da un vinello bianco traditore. Va giù che è un piacere e ti taglia le gambe quando fai per alzarti da tavola. Il tempo vola, l'orario del rientro si avvicina. Dopo una ventina di giorni da recluso c'è chi manifesta il proposito di fare visita ad un ben noto villino, sito ad un amen dalla caserma e dove si possono trovare damine di carità disponibili a consolare animi esacerbati dalla lontananza.

"io ci vò, tu vieni?"

"Ma non c'è pericolo?"

"Prenderò le dovute precauzioni! Ti decidi o no?"

Uno si accoda, altri rifiutano usi come sono al "fai da te", molti non ne sentono il bisogno causa la quotidiana dose di bromuro versatoci nel caffè alla mattina. Sarà vero o voce di popolo?

Col passar del tempo ci si adatta sempre più alla naia, se ne assume la mentalità, il lessico, ci si abitua alle sveglie antelucane e a quella schifezza del rancio. "Spina, branda, piantone, consegna, ramazza" diventano l'abc del gergo di caserma, i dieci comandamenti. La prima settimana vado avanti a panettone Pineta e a Coca Cola. Così lo stomaco si ribella e mi rendo conto di dover cambiare dieta. Prendo dunque la strada del refettorio e inizio a boccastorta ad ingurgitare il menù della casa: più che il disgusto poté la fame e la fame fa miracoli. Non importa che la pasta si raggrumi, se nel brodo di verdura le foglie di bietola danno asilo a qualche lumachina e se nel liquido occhi neri di calamaro ti scrutano severi: l'importante è assumere calorie preziose.

Come lupi famelici ci ammassiamo per afferrare il largo vassoio d'acciaio dove finiscono la minestra, il secondo di carne tignosa, gli eterni pomodori per contorno, un quartino di pessimo vino rosso e l'immane micchetta decisa a vender cara la pelle.

Il ritorno in camerata serve per la pennichella. Nel cortile attiguo un lavatoio. Tre o quattro animosi

si arrangiano col bucato di fetidi calzini e di camicie marcate di sudore. Fortuna vuole che l'acqua non sia razione a Bari, come in altre caserme del meridione che si fanno la barba con la gassosa; il rubinetto capovolto ti invita a una doccia fuori programma, fredda, proprio l'ideale per attutire il caldo agostano e della polvere raccolta con la marcia.

"Che fai?" mi domanda Esposito, il napoletano che da borghese fa il barbiere "Non sai che l'acqua fredda fa male alla salute?"

Esposito ha un concetto tutto suo dell'igiene. Si lava a spizzichi, un giorno il viso e il collo, l'altro il busto e i piedi vulnerabili a geloni dice lui, una volta alla settimana. Di notte la camerata si impregna di puzza che dà il voltastomaco, un olozzo di anfi maledoranti che satura l'ambiente. Col tempo si fa il callo a ogni cosa, al lezzo degli sporcaccioni, come ci si abitua al russare del vicino di branda che dorme supino e sbava sul cuscino.

Il momento tanto atteso della distribuzione della posta è arrivato. La compagnia s'imbranca nel cortile attorno al caporale Bicchi. La nostalgia si fa sentire, la ferita del distacco ancor aperta, la mamma, la fidanzata lontana.

"Al Signor Gravino Salvatore... signore? Ma quale signore! Tu qui a Bari non sei nessuno" ribadisce il graduato scortese nel lanciare la lettera, ma non prima d'averla annusata e rigirata tra le mani per benino.

"Eh, eh, odore di passera... chissà con chi è adesso mentre tu stai scoppiando sotto il sole, poverino!" Il sabato mattina è dedicato alla doccia d'acqua calda nei bagni della caserma. Inquadrati s'aspetta il proprio turno, con la biancheria pulita e il sapone a portata di mano, euforici all'idea di levarci via la sporcizia e la fatica. Al primo getto bollente della rosa ognuno si ingegna a passare e ripassare il sapone sulla testa, nelle orecchie, ma una voce perentoria

ci avvisa:

"Questo è l'ultimo getto. Affrettatevi!"

Sei lì che ti rilassi al beneficio terapeutico dell'acqua quando, con la schiuma addosso, il fiotto s'interrompe e si resta così a metà dell'opera. Sbrighiamoci, altri scalpitano alle porte.

Stanotte sono di piantone alla camerata. Userò una parte del tanto tempo a disposizione per scrivere a casa. Ne sento la necessità.

"E l'ora che volge al desio e a naviganti intenerisce il core"

Nella penombra della grande sala dormono quieti i miei compagni, è sceso il silenzio. La biro fatica ad andare avanti. Uno strizzone mi serra la gola al pensiero di ciò che di più caro mi appartiene, mi scappa anche una lacrima e non me ne vergogno. A conforto incido un'altra tacca sulla stecca, un giorno in meno. Credetela pure una minima gioia ma è una certezza, un altro giorno è trascorso.

"A da passà 'a nuttata!"

## Biblioteca Comunale Ariostea

via Scienze 17 - Ferrara

### Presentazione dei Libri del mese di Febbraio

1 febbraio ore 17

Presentazione del libro di Domenico Luciani: "Luoghi forme e vita di giardini e paesaggi". Intervengono Enrico Spinelli dirigente servizi biblioteche e archivio, Domenico Luciani direttore fondazione Benetton di Treviso. Introduce Giulia Vullo, presidente Garden Club.

8 febbraio ore 17

Giardini e cinema - Giovanna Mattioli "Paesaggio padano e cinema" conferenza con proiezioni di immagini tratte da avvenimenti ferraesi 1915-1929 video cassetta abbinata al libro.

4 febbraio ore 17,30

Comune di Bondeno. Presentazione del libro di Eros Menegatti: "Racconti ferraesi" ne parla assieme all'autore: Gian Paolo Borghi. Servizi di documentazione storica con proiezioni di immagini tratte da avvenimenti ferraesi 1915-1929 video cassetta abbinata al libro.

6 febbraio ore 17

"Cheval d'amour" di Ivano Artioli ne parlano assieme all'autore Alessandro Roveri e Riccardo Roveri.

11 febbraio ore 17

Strapizz anatomia di Jose' Peverati. Sonetti

in ferraese e in italiano. Ne parla assieme all'autore Giorgio Alberto Finchi. Letture di Luigi Vincenzi del teatro minore del "treb del tridel".

12 febbraio ore 17

Presentazione del libro di: I. Caro, G. Inzerillo, I. Maietti, D. Mantovani, R. Piazzini, A. Roveri, R. Roveri, A. Santini e V. Sgarbi "Saggi ferraesi" ne parlano alcuni autori coordina Riccardo Roveri Editore.

13 febbraio ore 17

Centro paracelsus studi sociali sulla salute. "La cura e la qualità" della vita. Università degli studi di Ferrara. Presentazione della rivista "razzismo e modernità". Interventi di: Mauro Raspanti direttore della rivista, Dario Padovan università di Padova. Discutono sul tema "Il razzismo" Marco Ingrosso università di Ferrara, Luciano Caro rabbino Comunità ebraica di Ferrara, coordina Alfredo Ietti, università di Padova e Ferrara.

14 febbraio ore 17

Associazione alleanza cattolica: insorgenze antigiacobine e antinapoleoniche nel ferraese. Conferenza di Renato Cirelli, saggista. Coordina Leonardo Rosa commissione cultura circoscrizione centro.

18 febbraio ore 17

Istituto di cultura casa cini. Presentazione del libro di Carlo Gentili "nietzsche". Ne parla assieme all'autore Barnaba Maj, università di Bologna. Coordina Franco Patruno direttore Casa Cini.

19 febbraio ore 17,30

Assessorato politiche e istituzioni culturali del comune di Ferrara - forum delle religioni per conoscere la comunità della nostra città - coordina Piero Stefani - per conoscere i musulmani a cura Centro culturale islamico di Ferrara.

25 febbraio ore 17,30

Per conoscere i Bahai cura comunità Bahai

21 febbraio ore 17,00

Presentazione del libro di D. Leoni, G. Montanari - "Longastrino in età medievale e moderna", ne parlano assieme agli autori Luciano Chiappini, storico; Franco Cazzola, presidente ferraiae decus.

22 febbraio ore 17

Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara, musica tra i libri la storia, le voci, gli strumenti a cura di Piero Gargiulo, Claudio Gallico, presidente accademia virgiliana di Mantova, nella Mantova dei Gonzaga.



## ANTARES Trofeo Topolino e Città di Mantova

Ritorna a Sermide il mondo della ginnastica artistica.

Domenica 17, presso il palazzetto dello sport, si svolgerà, grazie allo sforzo organizzativo di Antares e naturalmente con il patrocinio della FGI (federazione ginnastica d'Italia) e del Comitato Provinciale di Mantova, la fase provinciale del Trofeo Topolino e Il Trofeo città di Mantova.

La gara del Trofeo Topolino vedrà sfidarsi numerosi atleti suddivisi in due categorie, giovanissimi (8-10 anni) e ragazzi (11-13).

Le formazioni Antares, sempre agguerritissime, hanno qui la ghiotta opportunità di staccare il biglietto per la fase regionale e chissà, forse di proseguire il cammino fino alle finali nazionali.

Il Trofeo città di Mantova, nato lo scorso anno, costituisce un ottimo banco di prova per tutte le società partecipanti, che possono così testare i progressi conseguiti dalle loro rappresentative.

I ginnasti, anche qui appartenenti a differenti fasce d'età (esordienti, giovanissimi, ragazze e giovani), si cimenteranno in esercizi al corpo libero e agli attrezzi, come la panca, il minitrampolino, la trave ed il volteggio.

Mentre attendiamo questo importante evento, sono ricolpite le competizioni riservate agli atleti agonisti.

Come è tradizione i portacolori sermidesi vi hanno partecipato a ranghi completi dando buona prova di sé.

Per quanto riguarda il settore femminile, sono da segnalarsi i buoni risultati ottenuti dalla compagine composta da Roversi Giulia, Tralli Giulia, Guidorzi Eleonora e Bocchi Letizia nella gara regionale di serie B di Seveso.

Non da meno sono state le due formazioni (Vertuani Laura, Faccini Angelica, Pederzoli Anna - Silvestri Valentina, Guidorzi Annalisa, Lodi Debora, Giordano Sara) che si sono distinte nelle regionali C svoltesi a Carate.

Per l'agonistica maschile va sottolineata la prestazione di Carbonieri Paolo, Cappi Simone, Maragna Mattia e Facciolo Carlo a Milano alle regionali C, classificatisi settimi.

**Preti Daniele**

## CALCIO SERMIDE: COSI' NON VA!



E' sempre difficile trovare le parole giuste per commentare il cammino del Sermide in questo campionato, visto l'altalenarsi di prestazioni ottime con altre a dir poco negative. Il nervosismo gratuito di alcuni atleti, mescolato a volte con clamorose sviste arbitrali, ne fanno un cocktail assai amaro. Eppure le prestazioni dell'andata, soprattutto nel finale, avevano fatto ben sperare gli addetti ai lavori ed i numerosi sostenitori sempre vicini alla loro squadra.

Le due sconfitte consecutive con il S.Pio X ed Ostiglia, vedendo poi la classifica, sembrano non compromettere più di tanto, quanto di buono era stato fatto prima

– spiega il d.s. Federzoni – ciò che preoccupa è invece la non tranquillità con cui i nostri ragazzi scendono in campo. Un fatto psicologico forse, nel voler far risultato pieno anche quando ci si potrebbe accontentare. Muovere la classifica quando non si è brillanti è sempre cosa molto importante in attesa di tempi e forma migliori.

Dopo la sconfitta di S.Pio per 2 a 1, dove per altro le occasioni per pareggiare non sono mancate, è arrivata anche quella di Ostiglia per 1 a 0, dove invece l'area ostigliese sembrava un miraggio; e come se non bastasse ci si è messo anche l'arbitro (Borriello figlio d'arte) dal cartellino facile, e così il Sermide ne è uscito sconfitto e decimato.

Ora, dai nostri ragazzi ci si aspetta come minimo una reazione d'orgoglio, ritornando per lo meno ai livelli che tutti si aspettano. A febbraio, la verità: cinque sfide in un mese contando il recupero infrasettimanale con la capolista Marmirolo. Insomma un mese decisivo sia per la squadra, sia per la società pronta a gettare le basi per il futuro. In bocca al lupo a squadra e tecnico, quest'ultimo sicuramente artefice di tutto ciò che di buono han fatto i nostri

### GIOVANISSIMI

Da sin: Merighi, (Dirig. Magnani), Magnani, Guidorzi, Merighi F., Ghisellini, Tralli, Rambaldi, Guidorzi L., Piva (all. Galvani) Negrini, Droghetti, Cavaggon, Marino, Carrà, Bellini, Ventavoli, (dirig. Droghetti)

ragazzi; un "professionista" capace, ed in grado di dare ancora tanto alla causa sermidese.

Il settore giovanile, ancora in letargo, si ripresenterà a febbraio più voglioso che mai nel dimostrare tutto il suo valore.

Gli Allievi, dopo innumerevoli rinvii, causati dalla neve, ghiaccio ed infine la nebbia, hanno ripreso domenica 27 pareggiando per 1 a 1 contro un ostico Virgilio: Ma di loro, si sa, ci si aspetta sempre qualcosa in più visto la bravura dei singoli, anche se il mister Franco Barbieri di singoli non ne vuol sentire parlare: "io alleno una squadra, un gruppo, i singoli al limite possono giocare a tennis, nel calcio la cosa fondamentale è questa, sacrificio l'uno per l'altro. Capito questo, tutto è possibile"

In bocca al lupo anche a loro per un prontissimo riscatto.

**Marcello Biancardi**

## Duathlon APERTE LE ISCRIZIONI



Nel prossimo mese di Marzo inizieranno le attività agonistiche e amatoriali del numeroso gruppo degli iscritti al Duathlon Polisportiva Sermide. Con la bella stagione (si spera!) inizierà l'attività sociale che si preannuncia, come al solito, molto ricca, e quest'anno con qualche gradita novità.

L'attività agonistica della società sportiva sermidese prevede il Gran Fondo sia per Bike che per Bici. Per quanto riguarda l'attività amatoriale di tutto il gruppo, c'è in programma la grande manifestazione del 28 Aprile, con la terza edizione della DIGAGNOLA BIKE che tanto successo ha riscosso nelle edizioni precedenti, e che sarà valida come 2ª Prova del Campionato Provinciale UISP di MTB e 4ª Prova del Circuito Master Provinciale UISP/FCI 2002.

Ci sarà pure la grande gara di solidarietà organizzata in collaborazione con la Croce Rossa, cioè il percorso da Castiglione delle Stiviere a Sermide, con tappe di sosta e di ristoro a cura del CRI.

Ma la grande novità di quest'anno sarà la SERMIDE/MARE, con la partecipazione aperta a tutti: dagli atleti agli amatori, fino ai simpatizzanti e ai famigliari di ogni ordine di età. Il percorso si svolgerà sul suggestivo argine maestro del Po, fino ad arrivare alla foce del grande fiume, dove ad attendere i partecipanti ci sarà un lauto pranzo a base di pesce e un torpedone per portare tutti a casa, felici e vincenti!

**Si ricorda che sono aperte le iscrizioni:  
DUTHLON POLISPORTIVA SERMIDE  
Tesseramento 2002  
Presso Cicli Gobatti Sermide  
Via Indipendenza 71 - Tel. 0386 61953**

### MOVIMENTO DEMOGRAFICO ANNO 2001 Con la collaborazione dell'Ufficio Anagrafe del Comune

Popolazione residente al 01/01/2001	6.558
Nati nel 2001	43 +
Morti nel 2001	99 -
Immigrati nel 2001	153 +
Emigrati nel 2001	164 -
Popolazione al 31/12/2001	6.491



## LETTERA AL DIRETTORE

Caro direttore,

Gli scritti di Marco Reggiani e di Giovanni Freddi mi hanno fatte venire un grosso magone.

Povero il mio paese: non era mai sprofondato così in basso!

Io non ho capito per quale motivo siano stati abbattuti i tigli dell'ospedale, alberi centenari bellissimi e polmoni di ossigeno per il paese. Ma se Marco ha ritenuto di toglierli avrà avuto il suo valido motivo e penso anche l'autorizzazione del Comune. Per la stima e la simpatia che nutro per lui da 50 anni non può essere stato certo un suo colpo di testa. Purtroppo devo confermare le sue amare parole sul nostro geriatrico; io che frequento spesso le case di riposo posso dirti che quella sermidese è veramente un Ospizio, un Ricovero nel senso deteriorato del termine. Naturalmente intendo parlare solo dell'edificio.

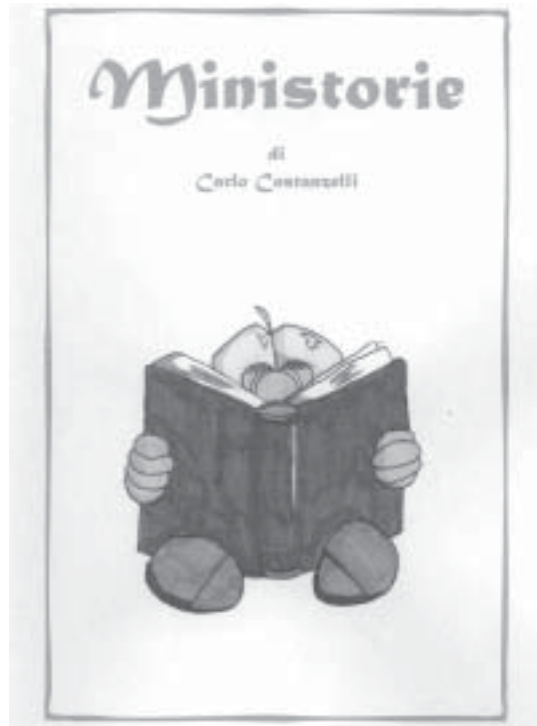
Anche ciò che ha lamentato Giovanni Freddi mi ha dato un tuffo al cuore; ma i motivi sono sempre gli stessi: Sermide è un paese dimenticato da Dio e dagli uomini. Dalla chiusura dello zuccherificio; dalla mancata venuta di una nota azienda chimica negli anni '80; dalla successiva chiusura della "Murtadlara", della Filodoro, della Parmalat: tutta una emorragia di posti di lavoro che ci ha portato, ormai d 50 anni ad un esodo inarrestabile. Possibile che un'area come quella dello zuccherificio non sia appetibile a nessuno per costruire un'Azienda? In quasi tutti i paesi del mantovano pulsa un fervore di intraprese e di vita culturale che fa invidia mentre il nostro continua il suo lento inarrestabile declino. Ripeto sono molto amareggiato di questa situazione che porta allo spegnimento di ogni speranza di rifioritura del paese.

Io che quando vengo a Sermide mi pare di andare in Paradiso e quando parto ho sempre ma proprio sempre la morte nel cuore; io che ricordo - come ho mostrato nel mio sofferto "CURSIN" il nome e la vita di tanti sermidesi; io che mi sento un tuffo al cuore vedendo i cammini delle Bonifiche, la teleferica e, ahimè, i ruderi dello zuccherificio, la fabbrica che è stata per 60 anni il simbolo della nostra prosperità - tanto agognata invano da me e da tanti di quelli della mia generazione -; io che conosco a memoria ogni angolo del paese, dall'Arginino a Bardellone, sono costretto ad osservare impotente la morte

della mia amata cittadina - dove ho tanto sognato e quasi nulla realizzato - un tempo tra le più ricche di operosità e cultura. Eppure in questi ultimi 50 anni Sermide ha portato due dei suoi figli migliori sugli scanni del Senato della Repubblica, all'apice cioè delle responsabilità dello Stato; ma neppure loro sono stati sufficienti a smuovere l'apatia, la mancanza di iniziativa in tutti i sermidesi, che fa pensare all'accettazione di un fatalismo contro il quale nulla si può fare perché tutto si annienta.

Cordialmente

Federico Motta



# Via ventinoveluglio

di Antonio Lui

In via XXIX Luglio pare che non sia mai primavera. Gli alberi spogli stanno in guardia e osservano che tutto fili liscio. Come in gennaio.

Se la guardi dal fondo, il primo giorno di primavera pare che davvero non cambi niente. Le cose se ne stanno lì, e in fondo il telone e il faccione dei ruderi dello zuccherificio sorvegliano da dietro. Da un'altra parte ti accorgi che è vera, che è così tutto l'anno e che non è solo una curiosità per gli amici del bar in occasione dell'aperitivo del sabato pomeriggio con gli occhiali da sole. Se sei sempre lì a guardarla tutto l'anno vuol dire che i rami non si infittiscono mai tanto da impedirti di vedere il pavè e di sentire come le sospensioni grattugino la strada e ti cullino dolcemente con quel rumore strano.

È tutto rimasto così a guardarsi in faccia, il cinema Verdi e la sede vecchia della Coop, che per compassione si è portata via l'insegna. Ma poi ti accorgi che è tutto così. Ti accorgi che nel minuscolo parcheggio di quell'edificio abbandonato rimangono ancora le strisce a delimitare i confini delle automobili virtuali. E quasi quasi ti sorprende a guardare le vetrate e le porte chiuse pensando che dentro potresti fare il locale dei tuoi sogni giusto dietro casa.

Degrado direbbe qualcuno, ma io sono contento che tutto non si presenti così, sono contento di non vedere le solite persone e forse mi accorgo che qualcosa c'è rimasto, e che alcuni ricordi sono importanti almeno quanto una mamma che porta i bambini a scuola, o a calcio o a danza, e però vedi orde di mecate in occhiali da sole corredate di multifilter e volvo v70. Io non ho più paura di guardarle a curare il prato davanti a casa come una piccola oasi e sognare per finta i loro giochi di bambine come quando avevano cinque anni. Per finta si dicevano. Poi guardano il marciapiede, il garage e le due macchine, si ricordano che devono andare in palestra la mattina e preparare il pranzo e andare a prendere i figli e 'dammi un bacio' e 'muoviti tesoro che se no fai tardi'. E pensano di essere infelici e la loro vita è perfetta.

Perfetta.

Mentre io rido al sole delle cinque e mezza, mentre in via XXIX Luglio tutto tace. L'aria è fresca ed è una splendida giornata, l'aria splende e profuma, mi verrebbe voglia di gioire, il terreno non è perfette condizioni.

Si dice che c'è gente che ha capito tutto della vita, che prima del tempo ha tirato su le maniche per poi non far niente. Si dice che presto o tardi un lavoro lo troveranno, e che la scuola non ti insegna niente, e che il servizio militare l'hanno fatto ma potevano anche non farlo, perché in fondo non è servito a niente.

E pensano bene di mettersi in piedi e sbracciare giudizi e pregiudizi. Perché voi chi credete di essere, perché voi, perché voi fate solo tanta tanta tanta filosofia e di reale non fate niente.

Niente. Si mettono né più né meno a parlare di politica. Nel terzo millennio. Ti giuro. Io preferirei sederli e offrire loro da bere.

E sembrano frustrati. E sembrano davvero infelici, disillusi, non realizzati. Ma in realtà fanno quel che vogliono e accettano le conseguenze se mai ce ne sono, accendendosi l'ennesima diana rossa, corredati da imperscrutabile gazzetta dello sport sottomano. E la loro vita è perfetta anche se qualcuno si preoccupa per loro.

Perfetta. E io che non credevo a niente.

La giungla, le sterpaglie che si mostrano nel tratto degli ex binari di raccordo si estende fino a proporzioni incredibili, con arbusti di due metri e forse più arrivando poi a spegnersi totalmente in inverno e ripresentarsi inevitabilmente l'anno dopo. E i grilli che cantano e se la godono.

D'estate non cambia niente, e se non sentissi il caldo e il sole diresti che le stagioni non cambiano mai. Se ti giri verso il tramonto a guardare sopra le erbacce e ti metti comodo potresti anche rilassarti a vedere sfumare le luci, e vedere che l'arancione si specchia nello stesso modo anche dove non c'è nessuno.

E un po' ti ricordi quando eri piccolo, e in mezzo a quei posti giocavi a inseguire e farti inseguire, a nasconderti e soffrire in silenzio il pizzicore delle ortiche e a correre, senza pensare a nulla. Quando d'estate è normale tornare a casa al tramonto con i pantaloni sporchi di terra secca ed erba. Adesso forse hai tempo di guardare in basso perché il sole ti fa chiudere gli occhi e ti sei dimenticato gli occhiali a casa.

Ai lati della strada vicino all'incrocio ci sono i limiti dei marciapiedi fatti d'erba. È già tanto che le persone si accorgano che c'è quella strada. Girano per andare da altre parti, rallentano sui binari per non rovinare le sospensioni e proseguono in fretta senza guardare niente e nessuno in una strada che illuminata dalla luna è tanto accogliente quanto popolata in quelle ore.

C'è solo la vetrina bianca del negozio di elettronica che dura.

Chissà quante volte ci sei passato.

**Ancora riconoscimenti per il nostro undicenne scrittore Carlo Costanzelli dopo "Le scatole stregate" pubblicato da Sermidiana nel maggio dello scorso anno.**

**Poco tempo fa, infatti, ha ritirato un premio vinto a Sassello.**

**Un ottimo risultato per il suo nono posto considerando che era inserito, unico bambino, in una classifica di adulti che provenivano da tutto il territorio nazionale. Complimenti! Pubblichiamo, di seguito, un suo brevissimo racconto.**

## Un viaggio che ho sempre desiderato fare

Ho conosciuto un tale, un bambino come me, che viveva a Chissadove.

Mi narrò che nel suo paese, che aveva uno stile medievale, era tutto bello e colorato.

Era pieno di alberelli ai lati delle strade, calpestate dai forti zoccoli di cavalli e buoi. In autunno 'sto paese era suggestivo e ricco di colori; in inverno la neve ricopriva tutto e arrivava in gran quantità, non come da noi che se ne vengono due dita è una grande rarità.

Mi raccontò ancora del suo paese, della sua terra che era circondata da ampie colline belle e verdeggianti, popolate da volpi, tassi e puzzole ma anche da serpi e lucertole.

Chissadove è governato da un buon uomo, grande e grosso ma che non farebbe male ad una mosca.

La gente sorride sempre e non è stressata; i lauti banchetti di ogni sera invidia pure a me.

In quel posto ci sono pure delle magie! Qualcuno ha avvistato un dragone che nuotava nel lago poco distante. La gente non ha paura perché quel mostro la protegge.

Le antiche tradizioni non si sono perdute come da noi in città; là infatti vi è la Pignatta del Drago dentro alla quale vi sono caramelle e cioccolatini.

Poi c'è la caccia al cervo che non è un cervo vero ma fatto a forma di pignatta anche'esso. Nascosto nel bosco aspetta colui che lo trova e che così ne vince il contenuto: tanti soldi fino ad un milione. Un milione là è molto perché i soldi non sono come i nostri, non vi somigliano neppure.

Il mio amico me ne disse tante altre che per raccontarle non basterebbe un papiro lungo tre metri, quindi mi fermo qui.

Come mi piacerebbe andare in viaggio a Chissadove, ma c'è un problema: dov'è?

Carlo Costanzelli

# al Saplön

di Marco Cranchi

Ad sòlit un ch'a g'ha 'na nòna  
al g'ha anca un nònu;  
bén, mè nònu l'era minga un nònu,  
l'era un mito; intant l'èva fat *la grande guerra*,  
"e pò a l'ho anca vinta e ti invece at l'è pèrsa"  
al djeva cun meopà. L'era un po' eSagerà:  
an vói credar che la seconda guera  
mondiale a l'èma pèrsa par colpa ad mèopà.  
Al djeva: "A ghém vu *seicentomila morti*";  
e meopà, *uomo saggio*, al djeva:  
"Ma anca nualtar  
a ghém vu un bèl pòchi 'd mòrt".  
"Ma minga siesentmila" al djeva mè nònu.  
E va ben, par sarar la discusion  
meopà al djeva: "An i ho minga cuntà".  
Quand al tacava a parlar dla sò guèra  
an al farmava ninsun. L'èva vist al Re  
intant ch'l'era in marcia par al front  
e, guarda cafo, pròpia a lu al gheva dit:  
"Ragazzi dove andate?"  
Risposta ad me nònu:  
"Non sappiamo fire, destinazione ignota".  
E il Re: "Bravi ragazzi, fatevi coraggio".  
Cèrto chi è ròbi ch'an as difmenga minga.  
Al ml'avrà cuntada vintisinch vòlti.  
Dopo Caporetto mè nònu  
l'è rastà includà sul Piave, ò mèi  
al Piave l'ha farmà i Tuginn,  
ma l'ha farmà anca lu, e adsi i l'ha spedi  
in un KRIEGGHEFANGHENLAGHER  
(òì scrit ben?)  
a Lubiana fin a quand l'è scapà in bicicletta,  
pasand através Vitorio Veneto, in mè  
a li mitraliatrici e insoma l'è rivà a ca'.  
Mè nònu al fava al frar,  
ma minga un frar da quatar sold.  
I fèr da cavai al ia fava lu e mè bisnunin  
Luigi, però la medalia d'òr  
a l'espulsion ad Roma dal 1912  
i l'ha vinta cun un fèr da cavàl  
fat da mè nònu, anca se in sl'atestat  
a gh'era scrit Luigi, cioè al nom ad sò opà:  
ma èl pusibil che 'l mond  
al vaga sempar in la stesa manera?

Di solito uno che ha una nonna  
ha anche un nonno;  
bene, mio nonno non era mica un nonno;  
era un mito: intanto aveva fatto la grande guerra,  
"e poi l'ho anche vinta e tu invece l'hai persa"  
diceva a mio padre. Era un po' esagerato:  
mi rifiuto di credere che la seconda guerra  
mondiale l'abbiamo persa per colpa di mio padre.  
Diceva: "Abbiamo avuto seicentomila morti";  
e mio padre, uomo saggio, diceva:  
"Ma anche noi  
abbiamo avuto un bel po' di morti".  
"Ma mica seicentomila" diceva mio nonno.  
E va bene, per chiudere la discussione  
mio padre diceva: "Non li ho contati".  
Quando cominciava a parlare della sua  
guerra non lo fermava nessuno. Aveva visto  
il Re mentre era in marcia per il fronte e,  
guarda caso, proprio a lui aveva detto:  
"Ragazzi dove andate?"  
Risposta di mio nonno:  
"Non sappiamo Sire, destinazione ignota".  
E il Re: "Bravi ragazzi, fatevi coraggio".  
Certo che sono cose che non si dimenticano.  
Me l'avrà raccontata venticinque volte.  
Dopo Caporetto mio nonno  
è rimasto inchiodato sul Piave, o meglio  
il Piave ha fermato i "Tuginn",  
ma ha fermato anche lui, e così l'hanno spedito  
in un KRIEGGHEFANGHEMLAGHER  
[campo di concentramento] (ho scritto bene?)  
a Lubiana fino a quando è scappato in bicicletta,  
passando attraverso Vittorio Veneto, in mezzo  
alle mitragliatrici e insomma è arrivato a casa.  
Mio nonno faceva il fabbro,  
ma mica un fabbro da quattro soldi.  
I ferri da cavallo li faceva lui e mio bisnonno  
Luigi, però la medaglia d'oro  
all'esposizione di Roma del 1912  
l'hanno vinta con un ferro da cavallo  
fatto da mio nonno, anche se sull'attestato  
c'era scritto Luigi, cioè il nome di suo papà:  
ma è possibile che il mondo  
vada sempre nella stessa maniera?

## La ragazza dei bachi da seta

di Davide Bregola

Il secondo esposto trovato nell'Archivio Gonzaga, datato 6 aprile 1686, parla di un episodio di paternità da accertare tra un pastore fedifrago e Margarita, "puta nubile" che dormiva nell'Andito della casa del zio essendo la staggione de cavallieri dà seta. Una notte il pastore entrò nell'andito "per una stalla ivi contigua, e si accostasse à detta Margarita, quale non dissentendo ancorche fosse huomo maritato, si lasciò deflorare".

*Serenissima Altezza*

*Essendomi stato presentato rescritto di Vostra Altezza Serenissima per Antonio Grandi Pastore dà Fellonica ch'jo debba riferire sopra le cose dà quello supplicante; sono humilmente à dirle, qualmente li 6 dicembre 1685 Margarita del quondam(l) Alfonso Cestari Puta nubile comparve nantì il mio Tribunale e diede espositione, che trovandosi priva di Padre, e Madre sotto la custodia di Gioseppe Cestari suo zio Paterno habitante in Fellonica sopra certe Possioni de Signori Conti Arrivabeni, ove pure habitava detto Antonio Grandi, et in occasione, che detta Margarita dormiva nell' Andito della casa del zio essendo la staggione de cavallieri dà seta(2), s'introducesse detto Antonio Grandi nel medesimo Andito di notte tempo per una stalla ivi contigua, e si accostasse à detta Margarita, quale non dissentendo ancorche fosse huomo maritato, si lasciò deflorare, che continuando poi detta pratica alquanti mesi con segretezza, era restata essa Margarita gravida di detto Antonio Grandi; della qual gravidanza Havutane certezza giuditiale col mezzo, e visita dell'Ostetrici, fecci la medesima Margarita rilasciare, con la solita sigurtà essendovi poi per tal causa reso detto Grandi contumace, contro del quale, mentre si vò proseguendo gli atti necessarij per venire alla speditione della causa, è in tal mentre comparsa detta Margarita Cestari, et in presenza, e col contento di Gioseppe suo zio Paterno hà fatto la desistenza al medemo Grandi, con istanza, che per suo interesse non si procedi più oltre contro di quello. Che è quanto posso riferire à Vostra Altezza Serenissima sopra questo particolare, e resto col farle humilissima e profondissima riverenza.*

*Di Vostra Altezza Serenissima*

*Humilissimo Devotissimo obligatissimo Servidore e Suddito*

*Giovan Gioseppe Gorni Governatore*

*Sermide li 6 Aprile 1686*

*Archivio Gonzaga - busta 3501*

*(1) quondam=fu*

*(2)cavallieri da seta= bachi da seta*

## IL NONNO UGO "CARRETTIERE PROFESSIONISTA"

Nella mia prima infanzia ero persuasa che il nonno Ugo fosse, per lo meno, la persona più autorevole della "Piàsa Buàra". La sua sonorità (non si può affermare che alzasse la voce perché si guardava bene da abbassarla) era oltremodo persuasiva. Anche il fatto che di preferenza denigrasse violentemente titolari di posizioni particolarmente elevate... invero extra terrestri, poteva esser visto in questa luce. Erano tempi marziali. Avevamo già sentito alcuni discorsi del Duce e, a difesa del mio nonno, devo dire che in confronto a Mussolini pareva un usignolo. Naturalmente sospettavo che il suo linguaggio (del nonno) fosse peccaminoso... d'altronde la monotonia con la quale tornava su certi soggetti, aveva elementi innegabilmente liturgici.

E' probabile che il resto della famiglia non condividesse la mia opinione. Non era che i miei non si rendessero conto che in qualità di carrettiere "professionista" (nell'impossibilità di scansare tutti gli spigoli di tutte le casse) e portatore forzato di calli maligni, non avesse occasionalmente diritto di articolare i suoi sentimenti. Quello che turbava la maggioranza, era che lo facesse di preferenza davanti a casa, ovvero direttamente di fronte alla canonica. L'opinione generale era che aveva tutto il posto per farlo sull'argine, magari a Castelmassa o, se proprio inevitabile, a porte chiuse. Istintivamente si sentiva che il nonno non avrebbe rinunciato volentieri né al suo palcoscenico (Piàsa Buàra) né al suo pubblico, ufficiale o meno.

Si trattava di scegliere fra due possibili strategie: "l'alta diplomazia" o "la presa del toro per le corna". Chi conosceva il nonno sapeva che con l'alta diplomazia, lui avrebbe semplicemente capito quello che voleva. D'altra parte prendendolo di petto si rischiava una penosa Via Crucis, direttamente sotto il monumento (ottenendo un risultato diametralmente opposto a quello desiderato). In questo dilemma la nonna Dorilla (eminenza grigia della famiglia) propose di chiedere l'aiuto di Don Guido Lui. Lo stimava particolarmente, in quanto le sue prediche erano le uniche occasioni nelle quali lei piangeva copiosamente: "L'è stada na piansuda c'am son propria gustada!" Fu questo che un bel giorno portò l'Arciprete a distanza ravvicinata dal nonno. Non si può negare che fossero una coppia insolita. Don Guido Lui aveva innegabilmente stile, si vestiva, si esprimeva e si muoveva come un uomo di mondo. Il nonno d'altra parte, qualunque cosa facesse confermava la sua origine plebea. Come Don Guido abbia aperto il discorso non è stato riportato (lui modulava egregiamente i suoi toni), in compenso non è stato difficile seguire la linea del nonno: "Mi biestmar? Porcu... Mi son n'om onest. Sa go da dir quel an qualchi d'un a gal dig... Sa n'am rispond minga am toca dirgal n'antra olta. An fal minga -zi anca lu, Scior Siprèt?" La risposta di Don Guido non è giunta ai posteri. Cionondimeno è legittimo supporre che il bravo prelado abbia scelto un adeguato sermone; non una disputa teologica a quel livello. Purtroppo, la reazione del nonno rivela soprattutto che non aveva la sensibilità della nonna: "An voi minga ufendaral, ma mi go d'andà a dar da magnàr a Balota (il cavallo)... an gal minga da star a drè a li so pèguri, Scior Siprèt?" Bisogna presumere che Don Guido abbia ritenuto opportuno farlo, perché effettivamente abbandonò il campo.

In quella occasione fui certamente l'unico spettatore niente affatto sorpreso dello sviluppo degli eventi. Dal mio punto di vista quell'elegantissimo prete non sapeva chi era mio nonno; se l'avesse saputo non l'avrebbe disturbato nell'esercizio delle sue funzioni. D'altro canto, fu una delle grandi delusioni della nonna. Fino a quel momento la sua fiducia nell'arte oratoria dell'arciprete era stata tale che, non si sarebbe stupita se Don Guido avesse ipnotizzato un serpente a sonagli. A onor del vero, più tardi, persino il nonno avrebbe ammesso che lui non aveva mai osato sperare di poter far battere in ritirata un uomo che faceva regolarmente piangere sua moglie! Dopo tutto, lui non c'era mai riuscito.

La Piàsa Buàra... invero non era solo l'arena del nonno, era anche il salotto letterario della nonna Dorilla. Nelle sere d'estate troneggiava davanti a casa in una poltrona di vimini, con i piedi in un secchio d'acqua fresca. Le sue amiche arrivavano regolarmente punite di sedie e sgabelli. La nonna era una donna di principi. Uno di questi era che, quando lei metteva i piedi in acqua non serviva più nessuno (chi voleva una seggiola doveva arrangiarsi)... ma questa è un'altra storia...

Leida



# L'epopea dello zucchero

di Alberto Guidorzi

Seconda puntata

**L'Europa diviene totalmente tributaria dallo zucchero americano e solo verso la fine del XVIII secolo ha inizio una produzione europea di zucchero ricavato da una nuova pianta, la barbabietola**

Nel suo secondo viaggio, Colombo porta la canna in America dove, dalle Antille, nel corso del XVI e del XVII secolo, si espande in America Centrale e meridionale. L'espansione è tale che l'Europa non riceve più lo zucchero da Sud-Est (d'altronde in mano ottomana) ma dall'Ovest. Fu la Spagna che più approfittò dello zucchero americano, al punto da permettere a Carlo V di costruirsi la sua favolosa reggia di Toledo con i soli proventi del mercato dello zucchero.

Lo sviluppo delle piantagioni di canna nel Nuovo Mondo aveva però bisogno di molta manodopera, a basso costo ed ormai introvabile in quelle terre. Fu questa una delle cause del trasferimento forzato di popolazioni africane nelle zone tropicali delle Americhe. La tratta degli schiavi e del lavoro in schiavitù diede inizio ad una triangolazione commerciale infernale: navi cariche di armi, stoffe, alcool e cianfrusaglie varie, approdavano nei porti africani dell'Oceano Atlantico e Indiano, scambiavano questa merce con schiavi negri catturati dagli arabi o da altri negri in tribù nemiche, li trasportavano in America e ritornavano in patria cariche di zucchero, caffè, cacao, tabacco e cotone.

Questo commercio, che equiparava a merce anche certe razze umane, continuò fino agli inizi del XIX secolo, anche se nel frattempo la coltivazione della canna, partendo dalle Americhe, aveva cominciato il viaggio a ritroso attraverso le isole del Pacifico. La coltivazione della canna da zucchero, infatti, tornò negli stessi luoghi da dove era partita provenendo da Ovest, e dopo aver fatto il periplo del pianeta nel corso di duemila anni.

Nel XVIII secolo la Francia fu la nazione che maggiormente organizzò il commercio dello zucchero, prodotto nelle sue colonie delle Antille e in Louisiana, e che più si attrezzò per raffinarlo nei suoi porti metropolitani dell'Atlantico. Essa divenne il maggior fornitore d'Europa, divenendo anche la più grande consumatrice di zucchero, grazie al notevole aumento del consumo di bevande esotiche da dolcificare, quali caffè e cioccolata, a cui si era aggiunta l'altra bevanda di più tipico uso anglosassone: il the.

L'Inghilterra approfittò della rivoluzione francese e dei conseguenti sconvolgimenti socio-politici per togliere alla Francia

questo monopolio; prima impedì il flusso regolare di

zucchero greggio dalle colonie francesi alle raffinerie metropolitane e poi si sostituì ad essa con la produzione delle sue colonie e con il controllo del trasporto. Con la conquista dell'Europa continentale da parte di Napoleone, e con il Blocco Continentale da lui decretato nel 1806 per colpire i commerci della temibile rivale, tutti i porti del continente furono interdetti alle navi inglesi. Tra le tante merci che vennero a mancare nell'Europa napoleonica, vi fu lo zucchero ed il caffè, ma per quest'ultimo si ricorse ai surrogati, mentre per lo zucchero bisognava inventare una produzione indigena.

Già circa mezzo secolo prima, Federico il Grande aveva cercato di evitare un salasso di valuta pregiata (la Prussia non aveva colonie), cercando di produrre zucchero da piante che crescevano in Europa. La scelta era caduta su una radice, già individuata come produttore succhi dolci, ma poi dimenticata e consumata solo come ortaggio o per l'alimentazione animale: era la barbabietola, originaria del bacino del mediterraneo. Napoleone, che appunto aveva lasciato l'Europa continentale senza zucchero, riprese con vigore questa ricerca e diede notevole e simultaneo impulso alla coltivazione e all'estrazione dello zucchero dalla barbabietola. In pochi decenni, sotto la spinta selettiva praticata dagli agronomi del tempo, il contenuto in zucchero in queste radici passò dal 5 al 15%. Possiamo affermare cioè che era nata una nuova pianta, prima sconosciuta, e creata appositamente dall'uomo: la barbabietola da zucchero.

Ha inizio la concorrenza tra le due più importanti piante da cui si estraeva lo zucchero, sfida, questa, non ancora terminata. Nel corso di un secolo, il XIX, lo zucchero da bietola sopravanzò quello di canna. I motivi sono facilmente intuibili se si pensa che i consumi maggiori erano in Europa e che in America era finita la schiavitù e lo zucchero ivi prodotto diven-

ne notevolmente più caro. Tuttavia, esso avrebbe vinto ancora la concorrenza con quello di bietola se quest'ultimo non fosse stato protetto (e la cosa continua ancora) con ogni mezzo.

Mi piace qui ricordare che la famiglia Guidorzi concorre a produrre zucchero sia coltivando barbabietola, tramite il ramo italiano, che da canna, tramite il ramo emigrato in Brasile (Se per caso il cugino Laris mi legge in Brasile, lo invito a scrivere per i lettori di Sermidiana una nota sulla coltivazione della canna, come io ho fatto precedentemente per la bietola). Un'altra consonanza lega l'Italia al Brasile: è il monte, detto "Pan di zucchero" che sovrasta Rio de Janeiro. Infatti, il nome gli deriva dalla sua conformazione, simile alle forme coniche con cui si confezionavano e si trasportavano i pani di zucchero raffinato di Venezia, che perciò cominciarono a chiamarsi "pani di Venezia" e successivamente, più semplicemente, "Pani di Zucchero".

*(Fine della seconda puntata, a cui ne seguirà una terza ed ultima dove descriveremo l'affermarsi della bieticoltura e dell'Industria saccarifera Europea)*

## Tempo di iscrizioni per "La Chiocciola"



**Tempo di iscrizioni per "La Chiocciola", la nuova associazione onlus in cui si è "trasformato" il Gruppo AIAS la scorsa estate, dopo anni di onorato servizio offerto a favore degli handicappati. E' prevista infatti per il mese di febbraio, probabilmente domenica 17, la prima Assemblea, al Centro Sociale Ricreativo di via Togliatti. Si tratta in realtà del terzo importante appuntamento ufficiale col nuovo nome: a metà dicembre, infatti, "La Chiocciola" ha organizzato un week-end in montagna, portando una quindicina di disabili con le loro famiglie sulle piste di Folgaria e ai mercatini natalizi di Trento. A nei giorni precedenti il Natale ha allestito una bancarella all'interno del Centro Commerciale Arcobaleno, che ha avuto un discreto successo.**

**Nel corso del prossimo incontro, tra un piatto di pasta e un bicchiere di vino, si tireranno le somme dei primi mesi della nuova gestione, si parlerà di alcune iniziative già in cantiere**

**per il 2002 e di quelle che sarà possibile programmare con i problemi e le difficoltà ereditati dal vecchio gruppo.**

**Problemi peraltro comuni a tutte le associazioni di volontariato: carenza cronica di mezzi, di fondi per portare avanti le attività, ma anche mancanza di persone che possano dar vita ai sogni degli handicappati. I pochi volontari sui quali l'associazione può contare devono fare letteralmente lo slalom tra il lavoro, la famiglia e i tanti impegni quotidiani: così diventa sempre più difficile proporre nuove cose. Servirebbe proprio qualche amico in più che potesse affiancare gli altri volontari: non occorre che sia giovane, prestante o particolarmente esperto. Basta la voglia di starei insieme ai ragazzi, di ascoltare i genitori, di vivere con loro l'emozione di nuove avventure e nuove scoperte. Porte, iscrizioni e iniziative varie (dalle pizze alle gite) sono aperte a tutti, ma proprio a tutti.**

**Cristina Barlera**

## IL PO IN CONTROLUCE

Rimarrà aperta fino al 24 marzo 2002 a Rovigo presso il Complesso degli Olivetani, la mostra di pittura "il Po in controluce. Arte padana, alluvione e dintorni".

Vi sono esposte numerose opere di un centinaio di pittori ed artisti "padani", dai ferraresi De Pisis, Bonzagni, Cattabriga, Funi, Rambaldi, Zucchini; ai polesani Capuzzo, Fiorvanti, Mazzali; agli emiliani e mantovani Cassinari, Zavattini, Gorni, Mazzacurati, Semeghini, senza trascurare i naifs Ligabue e Ghizzardi.

Sono inoltre presenti autori di fama nazionale quali, tra gli altri, Casorati, Cagli, Gentilini, Levi, Minguzzi, oltre a Tosi, Treccani e Zancanaro.

E' presente, tra gli altri, anche il sermidese Roberto Rebecchi, con immagini del Po e delle sue golene, del vecchio ponte, con vedute di Sermide e di Castelmassa.

Il ricco catalogo curato da Laura Gavioli ed edito da Marsilio a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rovigo, è aperto da alcuni saggi introduttivi estremamente interessanti, tra i quali si possono ricordare "Polesine" di Vittorio Sgarbi; "Gli animali nell'alluvione" di G. Antonio Cibotto; "Po fiume che non divide. Arte contemporanea a Mantova, Modena e Reggio Emilia" di Marzio Dall'Acqua ed infine il saggio letterario che chiude degnamente il volume con un sigillo di poesia: "Ritratto del Po. Natura e civiltà del delta polesano nelle scritture del nostro tempo" del prof. Giovanni Negri.

**Renzo Ferri**